

Per una svolta a sinistra nel Paese

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domani alle 10 Ingrao parla all'Eliseo

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 19

SABATO 20 GENNAIO 1962

AL TERMINE DI UNA DRAMMATICA GIORNATA E DI CONVULSE E MISEREVOLI MANOVRE

Il governo sposa lo scandalo Fiumicino e impone la "fiducia", per i corrotti

Il governo si salva con 285 voti contro 211 - Comunisti e socialisti votano uniti, e destra lasciano l'aula, PRI e PSDI si astengono: la maggioranza "convergente", è saltata - Clamorosi incidenti durante la replica di Pajetta - Leone ha sospeso la seduta minacciando di dimettersi

Argomenti

Regime senza maschera

La D.C. e il governo Fanfani hanno fatto muro attorno ai corrotti e alla corruzione del regime...

Ora lo scandalo non sta più soltanto negli sperperi, nelle leggerezze, nelle irresponsabilità (o responsabilità) che la vicenda di Fiumicino ha posto in luce...

Quale linea di condotta? Né il governo né la D.C. né gli uomini direttamente investiti dallo scandalo hanno potuto negare i fatti che una commissione d'inchiesta ha ufficialmente e unanimemente accertato...

Ma proprio per questo la battaglia della sinistra - che ha votato unita - non solo non è stata vana ma ha assunto un più grande valore: non solo ha espresso con forza la esigenza di moralità che sale dall'opinione pubblica contro una vicenda di corruzione tra le più grosse del dopoguerra...

Non sono stati soltanto i democristiani di destra Bettiol e Resta a sostenere questa linea. E' stata tutta intera la D.C., facendo muro attorno ai corrotti, coprendo lo scandalo, ricorrendo ai più tortuosi espedienti, contorcendosi per tre giorni. Non sono stati solo gli Andreotti, i Togni o i Pacciardi a schierarsi. E' stato l'on. Fanfani

Convulse manovre prima del voto

Gronchi rinverrà il governo alle Camere?

L'ipotesi di un cambio di maggioranza esaminata in un colloquio con Fanfani e Segni

La conclusione del drammatico dibattito su Fiumicino è stata, per il governo e per la D.C. il punto d'approdo obbligato dopo il fallimento di una lunghissima serie di manovre, sondaggi e colloqui multilaterali per strappare un esplicito voto di fiducia dei "convergenti".

Alle 5 di questa mattina, il governo Fanfani ha ottenuto alla Camera la fiducia sullo scandalo di Fiumicino, del quale ha voluto fino all'ultimo accollarsi l'intera corresponsabilità, con 285 voti contro 211 e 21 astensioni.

Hanno votato contro la mozione comunista, sulla cui reiezione Fanfani aveva posto la questione di fiducia, i soli deputati democristiani e liberali: a favore, comunisti e socialisti. Socialdemocratici e repubblicani si sono astenuti. Missini e monarchici hanno preferito astenersi. E' così saltata la maggioranza "convergente", e il governo, grazie alla battaglia dell'opposizione e in primo luogo dei comunisti, è ormai in aperta crisi.

Contemporaneamente, è stato approvato un generico o.d.g. democristiano che impegna il governo ad applicare le conclusioni della commissione d'inchiesta sullo scandalo, senza far cenno ad alcun provvedimento concreto e senza trarre alcuna conclusione politica. Su questo, anche PSDI e PRI hanno votato a favore. Ma si tratta di un voto che non modifica il precedente rifiuto alla fiducia.

A questo risultato, si è giunti dopo una delle più lunghe e drammatiche giornate della nostra storia parlamentare. Conclusasi nella mattinata la serie degli interventi, tra i quali ha fatto spicco quello del compagno

Gullo, hanno parlato nel pomeriggio il ministro Andreotti e l'ex ministro Togni, schierandosi da ogni accusa, e il presidente del Consiglio Fanfani, per avallare le opere del regime e chiedere alla Camera di respingere la mozione comunista, ma senza osare ancora di porre la questione di fiducia. Si trattava in effetti, per lui, di portare a termine l'intrigo che si andava convulsamente tessendo per imporre ai minori una linea di solidarietà piena coi corrotti. Ma questo disegno come si è visto dal voto, è fallito, anche se l'intrigo è valso a salvare il governo.

Dopo il discorso di Fanfani, sono iniziate le repliche. E qui la seduta ha toccato le punte di maggiore drammaticità. Durante l'intervento del compagno Pajetta, che ha bollato il comportamento di Pacciardi, passato dal fango delle trincee di Spagna al fango degli scandali dei monsignori e dei colonnelli, fascisti e democristiani hanno suscitato nell'aula un tale putiferio da indurre il presidente Leone a sospendere la seduta e minacciare le dimissioni. Poi la seduta è ripresa, ma al voto si è giunti solo dopo che lo stesso Leone ha imposto una decisione di parte umiliante per l'intero Parlamento e fatto decadere la mozione socialista, e dopo nuovi gravi incidenti nel corso delle dichiarazioni di voto.

La lunga seduta

La lunghissima e drammatica giornata parlamentare è iniziata alle ore 10 del mattino, e salvo una sospensione tra le due e le quattro del pomeriggio, è proseguita con brevissime interruzioni fino a notte inoltrata, concludendosi con il voto di fiducia al governo. Si è trattato quindi di oltre quindici ore di dibattito, che ha raggiunto momenti di grande drammaticità, ed ha offerto costantemente un notevole interesse politico.

La seduta è iniziata la mattina, con un intervento del ministro MANCO, il quale si è dichiarato tra l'altro scandalizzato che i comunisti possano difendere lo Stato di diritto il leader monarchico COVELLI, che ha preso la parola subito dopo, ha colto l'occasione per sferrare un violento attacco alla politica paternalistica del ministro. Sullo in provincia di Avellino, e per criticare la politica degli enti di Stato. Secondo Covelli, Sullo avrebbe trasformato l'Irpinia in un feudo personale nel quale avvengono abusi ed irregolarità amministrative gravi, forse molto più gravi dello stesso scandalo di Fiumicino.

Nel corso del suo intervento l'on. Covelli ha anche rivelato che la ditta Provera e Carassi, una delle imprese che agì a Fiumicino, sta costruendo all'EUR lo edificio della nuova sede della D.C.

Subito dopo ha preso la parola il compagno onorevole GIULIO Contino - egli dice - "affermazione dell'on. Bettiol, secondo la quale gli uomini politici accusati sono usciti indenni dal giudizio della commissione parlamentare d'inchiesta. Non è sufficiente - sottolinea - a questo fine, provare che non sussistono profitti personali, quasi che a questi soltanto possa essere circoscritta la materia dello scandalo. Il gruppo comunista accetta nella sua integrità la relazione della commissione, da cui emerge in modo inconfutabile la chiara denuncia di un procedimento disordinato dell'azione amministrativa, priva di controlli, contraddittoria e costellata di abusi, di dispendi ingiustificati, di del-

(continua in 8. pag. 1. col.)

Fanfani difende il regime



L'atteso intervento dell'on. Fanfani è iniziato, fra i mormorii dell'assemblea, con l'annuncio di un provvedimento "ad effetto" (almeno nelle intenzioni): si tratta di un disegno di legge per la copertura dei 4 miliardi illegittimamente spesi da Togni nella fase finale dei lavori per l'aeroporto di Fiumicino. Quando il presidente del Consiglio ha cominciato a leggere un discorso dattiloscritto di undici cartelle, al termine del quale - sul filo di tutti gli interventi di parte democristiana, da quello dell'on. Bettiol a quello di Andreotti o dello stesso Togni - ha risposto che la pretesa comunista di chiedere le dimissioni del ministro della Difesa, ed ogni tentativo di presentare l'attuale governo come condannato dalla commissione d'inchiesta, è condonabile in base alle conclusioni di esso. Ma, allargando nel tempo passato e perfino in

(continua in 9. pag. 1. col.)

Andreotti rifiuta di dimettersi



ANDREOTTI si è levato a parlare coi banchi del governo al completo, a testimonianza evidente della solidarietà dell'intero gabinetto col ministro della Difesa. Il suo discorso, in sostanza, non ha fatto che ribadire le posizioni assunte nel gennaio 1961 al Senato, nei confronti del colonnello Amici. Appena con un linguaggio più accorto.

Le interviste - che sono state fatte - precise sul finire del '60 la campagna scandalistica, nata in forme tuttora politicamente non molto chiare, era giunta a parlare apertamente di archiviamenti illegali da parte di ufficiali dell'Aeronautica e in particolare, si faceva il nome del colonnello Amici.

Nonostante non fosse direttamente interessato all'inchiesta parlamentare comunista - che era investito il ministro del LL. PP., mi sentii in dovere - ha proseguito Andreotti -

(continua in 9. pag. 6. col.)

La stanca autodifesa di Togni



L'ex ministro del LL. PP. Togni, uscito malconco dall'inchiesta parlamentare, diversamente da Pacciardi ha scelto la via dell'attacco nella difesa del suo operato per Fiumicino. L'impresa ha raggiunto lo scopo? Non diremmo. Togni ha subito la Camera di dati di circolari e disposizioni di citazioni più curie, ma non è riuscito a scalfire in nulla le conclusioni della commissione d'inchiesta specie per quel che concerne gli aspetti relativi ai lavori di costruzione dell'aeroporto e dell'aeroporto, che furono rispettivamente assegnati alle imprese Provera e Carassi e ad Andreotti, per la spesa di circa 4 miliardi senza che esistesse la necessaria copertura fissata da una legge del Parlamento.

In questa disperata difesa, si è cercato insieme di puntare polemiche contro i "nemici interni", di sembrare a Fanfani e ad Andreotti di attacco all'operato della Commissione parlamentare di inchiesta, pur affermando di inchinarsi alle sue conclusioni, che ritiene assai lungimiranti per lui.

Subito dopo questo esordio tattico egli non ha mancato di sottolineare le "meravigliose" manovre che la commissione comunista ha fatto ricordare, ma non come è sorta la scappatoia di Fiumicino, e retroscena che ne hanno accompagnato l'esplosione, il ben noto intervento di "accuse e difese". Si tratta, come è noto, dell'agenzia Italia sprata dalla segreteria di A. della dell'on. Togni, sulle le affermazioni contenute in quella prassi, nota di agenzia e le successive accuse che gli sono state rivolte sarebbero state smentite nel corso dell'inchiesta, almeno per quel che riguarda la sua persona.

L'ex ministro si è quindi dilunato a sottolineare le lenienze di cui si offre ogni la di pubblica amministrazione a causa dell'accesa sfera dei comandi dello Stato e della permanenza di ordinanza; non consensi alle esigenze dei tempi. Si tratta di leali attacchi con le quali non si può operare.

ALBARELLO (P.S.) - Sta quindi invitando a non rispettare le leggi? Togni, continuando, ha

(continua in 11. pag. 5 col.)

Per nuovi rapporti di lavoro

240 mila in sciopero



L.A. SPEZIA - Il corteo degli operai dei cantieri

Settori industriali nuovi - come quello della gomma - e vecchi - come quello del legno - sono stati investiti ieri dai primi scioperi per il rinnovo dei contratti, mentre nella precedente notata i sindacati avevano strappato agli imprenditori, tessili il più vistoso aumento di paga di questi ultimi anni: il 18% sugli attuali bassissimi salari dei 400.000 dipendenti.

Vivacità e risveglio hanno caratterizzato lo sciopero del 150.000 del legno, mentre i più possenti mo-

stri di agitazione, dimostrano di ricusare nei fatti la contrattazione di settore che sbandierano, aiutando inoltre il governo smantellatore dei nostri cantieri. Alla Lancia di Torino, si è avuto uno sciopero di ribellione dei 6.000 operai al padrone, dopo anni di silenzio; anche qui i giovani hanno dato il tono al terzo giorno consecutivo di sciopero che ha paralizzato la nota azienda portando i sindacati ad unirsi nel proclamare il proseguimento della lotta anche oggi.

Vergognoso gesto d'ostilità del governo

Fermati dalla polizia i sindacalisti algerini

La manifestazione indetta dalla C.d.L. per solidarietà con la lotta del popolo algerino ha avuto luogo ugualmente con larga partecipazione di cittadini

Il segretario generale dei sindacati algerini e il capo dell'Ufuc, stampa della stessa organizzazione sono stati fermati ieri sera, come due colgari malfattori, davanti al portone d'ingresso di Palazzo Branaccio e tradotti in questura dove sono stati trattenuti alcune ore. Motivazione ufficiale: verifica dei documenti. In realtà, si è trattato di un vergognoso gesto di ostilità, freddamente premeditato, verso i due sindacalisti algerini per impedire loro di partecipare alla manifestazione di solidarietà indetta dalla Camera del Lavoro di Roma nel quadro della grande campagna promossa dalla CGIL e dalla C.d.L. per la manifestazione di solidarietà con il popolo del Nord-Africa? Poche settimane addietro il presidente del consiglio e il ministro degli esteri sono andati a ripetere a Rabat queste chiacchiere e la stampa governativa ne ha menato gran vanto ieri sera, 2 rappresentanti del popolo algerino, due, cioè, fra i pro-

tagonisti della lotta di liberazione del popolo algerino, sono stati trattati a Roma su ordine del governo come due malfattori. Ecco i fatti: Non sappiamo quali conclusioni verranno da ciò i due sindacalisti algerini: Ospiti della CGIL, essi hanno potuto visitare varie città italiane accolti ovunque dall'affetto dei lavoratori e del popolo leri sera come già due giorni fa a Firenze, si sono scontrati, invece, con gli amici di De Gaulle e dell'OAS. Sappiano, ad ogni modo, che la questo episodio odioso i lavoratori italiani trarranno nuovo slancio nell'esprimere con ogni mezzo la loro piena, concreta, operante solidarietà con l'eroica lotta del popolo algerino.

Malgrado l'odiosa provocazione poliziesca, la annunciata manifestazione di solidarietà...

(continua in 11. pag. 5 col.)









Shakespeare interpretato dalla «Compagnia dei giovani»

«La notte dell'Epifania»

al teatro Eliseo



SERATA in casa

Cambia il programma per il dibattito su Fiumicino

Stasera, il programma del nazionale dovrebbe subire qualche variazione in seguito all'annuncio che il dibattito sullo scandalo di Fiumicino sarà trasmesso in TV.

I film a episodi del cinema muto

Con il titolo «Il seguito alla prossima puntata», in rubrica del nazionale dedicata alla storia del cinema muto presenterà, mercoledì 23, alle 22.05, i film a episodi.

Peppino De Filippo protagonista di 9 commedie per il Nazionale

Peppino De Filippo sta registrando in questi giorni una serie di sei atti unici di tre commedie che andranno in onda sul programma nazionale nel mese di aprile.



Miranda Martino apparirà questa sera - sul «primo», alle 21,05 - nel nuovo varietà musicale «Soltanto ieri».

Le prime

MUSICA

Gorini-Lorenzi a Santa Cecilia

Nel repertorio del nostro famoso duo pianistico Gino Gorini-Sergio Lorenzi, rimane ferma come una roccia l'interpretazione della celeberrima Sonata per pianoforte di Chopin.

Leoni al sole

Lieto esordio di Vittorio Caprioli nella regia cinematografica. Mettendo a fuoco le sue doti di osservatore del costume.

Il pozzo e il pendolo

Il pozzo e il pendolo è un breve racconto di Edgar Allan Poe e non di più. Gli anni nella descrizione dell'azione, il suspense, il mistero.

Caccia all'uomo

Dox, il poliziotto come poliziotto, è un film che interpreta la parte di sé stesso in questo puerile filmetto, che esce insieme alla meglio due episodi di cronaca nera.

DISCOTECA

Si torna al passato

Tornare al passato è una formula che va di gran moda. Non è orchestra, cantante, compositore che non vada ad attingere, ogni tanto, nel vecchio repertorio per trarne nuovi arrangiamenti.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.

ARTISTICA OPERA: Domani alle 17: «Sabbie mobili» di A. Costa.

B. SANT'IRPITO: Riposo.

DELLA COMETA: Alle 21.15 C. La Stabile diretta da Diego Fabbrini.

DELLA MUSE: Alle 21.30 C. La Franca Domini - Mario Sisti.

DELLA S. MARIA: Riposo.

SCHERMI E RIBALTE

La «Bohème»

questa sera all'Opera

Questa sera, alle 21 fuori abbonamento, replica della «Bohème» di G. Puccini (R.D.P. n. 17).

Architettura: Tammy Tardio me True (alle 19-20-21).

Arlecchino: Il sentiero degli amori, con S. Hayward.

Delle Terrazze: Le vie segrete.

Del Vascello: Uno sguardo dal ponte.

Gli anni di Roosevelt

Una serata tutta made in USA quella di ieri sera al secondo. In apertura ed in chiusura abbiamo prima un buon documentario su Roosevelt.

Roosevelt: il documentario va avanti per oltre un'ora, ma non se ne avvede. Si tratta di immagini scelti con cura, montate con ritmo ed una misura stupendamente.

Il film a episodi del cinema muto

Con il titolo «Il seguito alla prossima puntata», in rubrica del nazionale dedicata alla storia del cinema muto presenterà, mercoledì 23, alle 22.05, i film a episodi.

Peppino De Filippo protagonista di 9 commedie per il Nazionale

Peppino De Filippo sta registrando in questi giorni una serie di sei atti unici di tre commedie che andranno in onda sul programma nazionale nel mese di aprile.

Il pozzo e il pendolo

Il pozzo e il pendolo è un breve racconto di Edgar Allan Poe e non di più. Gli anni nella descrizione dell'azione, il suspense, il mistero.

Caccia all'uomo

Dox, il poliziotto come poliziotto, è un film che interpreta la parte di sé stesso in questo puerile filmetto, che esce insieme alla meglio due episodi di cronaca nera.

I PROGRAMMI DI OGGI

8,30 Telescuola

16,30 Sport: Sci

17,30 La TV dei ragazzi

18,30 Telegiornale

18,50 Non è mai troppo tardi

19,20 Tempo libero

19,50 Taccuino scientifico

20,00 Sette giorni al Parlamento

20,20 Lo sport

20,30 Telegiornale

20,55 Carosello

21,05 Soltanto ieri

22,15 Gli stivali delle sette leghe

22,40 Telegiornale

21,05 Madame Butterfly

23,35 Telegiornale

RADIO

8,30 Telescuola

16,30 Sport: Sci

17,30 La TV dei ragazzi

18,30 Telegiornale

18,50 Non è mai troppo tardi

19,20 Tempo libero

19,50 Taccuino scientifico

20,00 Sette giorni al Parlamento

20,20 Lo sport

20,30 Telegiornale

20,55 Carosello



La discussione sullo scandalo di Fiumicino a Montecitorio

Diciotto ore di dibattito alla Camera e di con vulse manovre del governo

(Continuazione dalla 1. pagina) pubblico denaro, di aperte violazioni della legge.

Torlonia, a questo riguardo, cita le osservazioni iniziali contenute nella relazione, la quale oltretutto — osserva Gullo — fa esplicita riserva di molteplici altre irregolarità, fondate, sospettate ma che, per la ristrettezza del tempo a disposizione della commissione, non hanno potuto essere accertate.

ANDREOTTI cerca di replicare, ma le sue parole vengono coperte dalla indignazione proteste provenienti dai settori di sinistra.

GULLO — Con queste affermazioni l'on. Andreotti fa di disonestà chi denunciava le irregolarità oggi così clamorosamente accertate.

Non vi è dunque alcuna speculazione politica da parte delle sinistre, le quali fondano le loro accuse su fatti accertati; respingere tali accuse come fa la Democrazia cristiana, invece, significa incoraggiare le illecite attività di modo che queste continuino a svolgersi in tutta completa impunità.

Si parla di vetustà delle leggi — prosegue il deputato comunista — che ostacolano l'attività burocratica; siamo perfettamente d'accordo.

Ma, attenzione a non nascondere dietro a ciò le irregolarità commesse, gli abusi e le ruberie. Infatti, ho il fondato sospetto che dietro questo paravento, pur vero, c'è il proposito di voler celare responsabilità che non sono dovute affatto alla insufficienza delle leggi.

Innanzitutto va qui ricordato che la commissione di inchiesta, nella sua relazione, sottolinea la necessità della indipendenza dal governo degli organi di controllo, la Corte dei Conti e il Consiglio di Stato.

La maniera per salvaguardare la propria responsabilità — dice Gullo rivolgendosi a Togni con tono severo — non sta nei film che lei ha fatto girare su Fiumicino, ma nella denuncia dei fatti agli organismi a ciò autorizzati.

1) denunciare lo stato delle cose trovato a Fiumicino in primo luogo al Consiglio dei ministri;

2) denunciare le stesse cose, qui al Parlamento.

Togni (e per lui il suo partito) non può quindi venire a dire alla Camera che egli ha compiuto sul serio il suo dovere di ministro.

Per quanto riguarda Andreotti, è singolare — osserva Gullo — che egli si sia presentato un anno fa in Senato a difendere, meglio di quanto non sia capace un valente avvocato di fiducia, il colonnello Giuseppe Amici.

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'Amici negli appalti di Fiumicino.

In verità — prosegue il compagno Gullo — ciò che risulta a carico del colonnello Amici non poteva non essere conosciuto dall'on. Andreotti.

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'Amici negli appalti di Fiumicino. In verità — prosegue il compagno Gullo — ciò che risulta a carico del colonnello Amici non poteva non essere conosciuto dall'on. Andreotti.

Il colonnello Amici era stato esonerato dal suo incarico a Fiumicino. E non lo disse l'on. Togni (il quale ha parlato anche nella testimonianza alla commissione) che egli non si fidava del colonnello imprenditore?

ANDREOTTI — Ma, perché allora — domanda ironico Gullo — il ministro Zaccagnini ha voluto difendere al Senato « tutto e tutti »?

GULLO — Con queste affermazioni l'on. Andreotti fa di disonestà chi denunciava le irregolarità oggi così clamorosamente accertate.

Non vi è dunque alcuna speculazione politica da parte delle sinistre, le quali fondano le loro accuse su fatti accertati; respingere tali accuse come fa la Democrazia cristiana, invece, significa incoraggiare le illecite attività di modo che queste continuino a svolgersi in tutta completa impunità.

Si parla di vetustà delle leggi — prosegue il deputato comunista — che ostacolano l'attività burocratica; siamo perfettamente d'accordo.

Ma, attenzione a non nascondere dietro a ciò le irregolarità commesse, gli abusi e le ruberie. Infatti, ho il fondato sospetto che dietro questo paravento, pur vero, c'è il proposito di voler celare responsabilità che non sono dovute affatto alla insufficienza delle leggi.

Innanzitutto va qui ricordato che la commissione di inchiesta, nella sua relazione, sottolinea la necessità della indipendenza dal governo degli organi di controllo, la Corte dei Conti e il Consiglio di Stato.

La maniera per salvaguardare la propria responsabilità — dice Gullo rivolgendosi a Togni con tono severo — non sta nei film che lei ha fatto girare su Fiumicino, ma nella denuncia dei fatti agli organismi a ciò autorizzati.

1) denunciare lo stato delle cose trovato a Fiumicino in primo luogo al Consiglio dei ministri;

2) denunciare le stesse cose, qui al Parlamento.

Togni (e per lui il suo partito) non può quindi venire a dire alla Camera che egli ha compiuto sul serio il suo dovere di ministro.

Per quanto riguarda Andreotti, è singolare — osserva Gullo — che egli si sia presentato un anno fa in Senato a difendere, meglio di quanto non sia capace un valente avvocato di fiducia, il colonnello Giuseppe Amici.

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'Amici negli appalti di Fiumicino.

In verità — prosegue il compagno Gullo — ciò che risulta a carico del colonnello Amici non poteva non essere conosciuto dall'on. Andreotti.

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'Amici negli appalti di Fiumicino.

In verità — prosegue il compagno Gullo — ciò che risulta a carico del colonnello Amici non poteva non essere conosciuto dall'on. Andreotti.

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'Amici negli appalti di Fiumicino.

Stato, in sede di valutazione dell'eredità, stabiliva un prezzo di 23 lire il mq.

Aldisio, nel 1952, rispondendo al compagno Terracini, ebbe anche l'ardire di sostenere che le terre del Torlonia erano ottime e che a quel prezzo era stato un vero favore per lo Stato.

ANDREOTTI — Ma, perché allora — domanda ironico Gullo — il ministro Zaccagnini ha voluto difendere al Senato « tutto e tutti »?

GULLO — Con queste affermazioni l'on. Andreotti fa di disonestà chi denunciava le irregolarità oggi così clamorosamente accertate.

Non vi è dunque alcuna speculazione politica da parte delle sinistre, le quali fondano le loro accuse su fatti accertati; respingere tali accuse come fa la Democrazia cristiana, invece, significa incoraggiare le illecite attività di modo che queste continuino a svolgersi in tutta completa impunità.

Si parla di vetustà delle leggi — prosegue il deputato comunista — che ostacolano l'attività burocratica; siamo perfettamente d'accordo.

Ma, attenzione a non nascondere dietro a ciò le irregolarità commesse, gli abusi e le ruberie. Infatti, ho il fondato sospetto che dietro questo paravento, pur vero, c'è il proposito di voler celare responsabilità che non sono dovute affatto alla insufficienza delle leggi.

Innanzitutto va qui ricordato che la commissione di inchiesta, nella sua relazione, sottolinea la necessità della indipendenza dal governo degli organi di controllo, la Corte dei Conti e il Consiglio di Stato.

La maniera per salvaguardare la propria responsabilità — dice Gullo rivolgendosi a Togni con tono severo — non sta nei film che lei ha fatto girare su Fiumicino, ma nella denuncia dei fatti agli organismi a ciò autorizzati.

1) denunciare lo stato delle cose trovato a Fiumicino in primo luogo al Consiglio dei ministri;

2) denunciare le stesse cose, qui al Parlamento.

Togni (e per lui il suo partito) non può quindi venire a dire alla Camera che egli ha compiuto sul serio il suo dovere di ministro.

Per quanto riguarda Andreotti, è singolare — osserva Gullo — che egli si sia presentato un anno fa in Senato a difendere, meglio di quanto non sia capace un valente avvocato di fiducia, il colonnello Giuseppe Amici.

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'Amici negli appalti di Fiumicino.

In verità — prosegue il compagno Gullo — ciò che risulta a carico del colonnello Amici non poteva non essere conosciuto dall'on. Andreotti.

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'Amici negli appalti di Fiumicino.

In verità — prosegue il compagno Gullo — ciò che risulta a carico del colonnello Amici non poteva non essere conosciuto dall'on. Andreotti.

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'Amici negli appalti di Fiumicino.

Resto — E' l'unico addebito.

Dopo avere trattato scalfamente della necessità di riformare l'amministrazione pubblica, ed avere sostenuto che non si deve dare l'autorizzazione a procedere per i deputati implicati nell'affare INGIC, l'on. Resto ha concluso ascrivendo l'aeroporto di Fiumicino tra le glorie del regime democristiano.

ANDREOTTI — Ma, perché allora — domanda ironico Gullo — il ministro Zaccagnini ha voluto difendere al Senato « tutto e tutti »?

GULLO — Con queste affermazioni l'on. Andreotti fa di disonestà chi denunciava le irregolarità oggi così clamorosamente accertate.

Non vi è dunque alcuna speculazione politica da parte delle sinistre, le quali fondano le loro accuse su fatti accertati; respingere tali accuse come fa la Democrazia cristiana, invece, significa incoraggiare le illecite attività di modo che queste continuino a svolgersi in tutta completa impunità.

Si parla di vetustà delle leggi — prosegue il deputato comunista — che ostacolano l'attività burocratica; siamo perfettamente d'accordo.

Ma, attenzione a non nascondere dietro a ciò le irregolarità commesse, gli abusi e le ruberie. Infatti, ho il fondato sospetto che dietro questo paravento, pur vero, c'è il proposito di voler celare responsabilità che non sono dovute affatto alla insufficienza delle leggi.

Innanzitutto va qui ricordato che la commissione di inchiesta, nella sua relazione, sottolinea la necessità della indipendenza dal governo degli organi di controllo, la Corte dei Conti e il Consiglio di Stato.

La maniera per salvaguardare la propria responsabilità — dice Gullo rivolgendosi a Togni con tono severo — non sta nei film che lei ha fatto girare su Fiumicino, ma nella denuncia dei fatti agli organismi a ciò autorizzati.

1) denunciare lo stato delle cose trovato a Fiumicino in primo luogo al Consiglio dei ministri;

2) denunciare le stesse cose, qui al Parlamento.

Togni (e per lui il suo partito) non può quindi venire a dire alla Camera che egli ha compiuto sul serio il suo dovere di ministro.

Per quanto riguarda Andreotti, è singolare — osserva Gullo — che egli si sia presentato un anno fa in Senato a difendere, meglio di quanto non sia capace un valente avvocato di fiducia, il colonnello Giuseppe Amici.

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'Amici negli appalti di Fiumicino.

In verità — prosegue il compagno Gullo — ciò che risulta a carico del colonnello Amici non poteva non essere conosciuto dall'on. Andreotti.

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'Amici negli appalti di Fiumicino.

In verità — prosegue il compagno Gullo — ciò che risulta a carico del colonnello Amici non poteva non essere conosciuto dall'on. Andreotti.

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'Amici negli appalti di Fiumicino.

Resto — E' l'unico addebito.

Dopo avere trattato scalfamente della necessità di riformare l'amministrazione pubblica, ed avere sostenuto che non si deve dare l'autorizzazione a procedere per i deputati implicati nell'affare INGIC, l'on. Resto ha concluso ascrivendo l'aeroporto di Fiumicino tra le glorie del regime democristiano.

ANDREOTTI — Ma, perché allora — domanda ironico Gullo — il ministro Zaccagnini ha voluto difendere al Senato « tutto e tutti »?

GULLO — Con queste affermazioni l'on. Andreotti fa di disonestà chi denunciava le irregolarità oggi così clamorosamente accertate.

Non vi è dunque alcuna speculazione politica da parte delle sinistre, le quali fondano le loro accuse su fatti accertati; respingere tali accuse come fa la Democrazia cristiana, invece, significa incoraggiare le illecite attività di modo che queste continuino a svolgersi in tutta completa impunità.

Si parla di vetustà delle leggi — prosegue il deputato comunista — che ostacolano l'attività burocratica; siamo perfettamente d'accordo.

Ma, attenzione a non nascondere dietro a ciò le irregolarità commesse, gli abusi e le ruberie. Infatti, ho il fondato sospetto che dietro questo paravento, pur vero, c'è il proposito di voler celare responsabilità che non sono dovute affatto alla insufficienza delle leggi.

Innanzitutto va qui ricordato che la commissione di inchiesta, nella sua relazione, sottolinea la necessità della indipendenza dal governo degli organi di controllo, la Corte dei Conti e il Consiglio di Stato.

La maniera per salvaguardare la propria responsabilità — dice Gullo rivolgendosi a Togni con tono severo — non sta nei film che lei ha fatto girare su Fiumicino, ma nella denuncia dei fatti agli organismi a ciò autorizzati.

1) denunciare lo stato delle cose trovato a Fiumicino in primo luogo al Consiglio dei ministri;

2) denunciare le stesse cose, qui al Parlamento.

Togni (e per lui il suo partito) non può quindi venire a dire alla Camera che egli ha compiuto sul serio il suo dovere di ministro.

Per quanto riguarda Andreotti, è singolare — osserva Gullo — che egli si sia presentato un anno fa in Senato a difendere, meglio di quanto non sia capace un valente avvocato di fiducia, il colonnello Giuseppe Amici.

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'Amici negli appalti di Fiumicino.

In verità — prosegue il compagno Gullo — ciò che risulta a carico del colonnello Amici non poteva non essere conosciuto dall'on. Andreotti.

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'Amici negli appalti di Fiumicino.

In verità — prosegue il compagno Gullo — ciò che risulta a carico del colonnello Amici non poteva non essere conosciuto dall'on. Andreotti.

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'Amici negli appalti di Fiumicino.

Incredibile episodio protagonista Andreotti

«Esercizi spirituali» nell'esercito



Nell'esercito italiano è in corso l'operazione esercizi spirituali. Il ministro della difesa, on. Andreotti, ha infatti concordato con l'organizzazione dei gesuiti «Un mondo migliore» l'organizzazione di esercizi spirituali per gli ufficiali dell'esercito impegnandosi a pagare una retta giornaliera per persona di lire ottomila.

Centinaia di ufficiali sono stati inviati agli «esercizi» esonerandoli da ogni altra occupazione e pagando loro le spese di viaggio come fossero in «missione». Non solo, ma in mancanza di ufficiali «volontari», il ministro ha comandato a tali «esercizi» numerosi ufficiali, imponendo loro la partecipazione come un dovere militare e disciplinare.

Il fatto è stato rivelato da una interpellanza presentata al Senato e diretta al ministro della Difesa dal compagno Palermo e Pastore. Nella interpellanza i due senatori chiedono di sapere quante decine di milioni e costano le operazioni esercizi spirituali e se l'intendimento del ministro è quello di continuare ad imporre ai militari (soldati ed ufficiali) l'obbligo della partecipazione a cerimonie e manifestazioni, come è ormai abitualmente praticato in violazione della Costituzione della Repubblica.

Nella foto: il col. Amici con un gruppo di dirigenti l'organizzazione «Un mondo migliore». Si riconoscono tra gli altri il dirigente dell'Azione Cattolica Maltarello e monsignor Angelini.

Il ministro della Difesa, on. Andreotti, ha infatti concordato con l'organizzazione dei gesuiti «Un mondo migliore» l'organizzazione di esercizi spirituali per gli ufficiali dell'esercito impegnandosi a pagare una retta giornaliera per persona di lire ottomila.

Centinaia di ufficiali sono stati inviati agli «esercizi» esonerandoli da ogni altra occupazione e pagando loro le spese di viaggio come fossero in «missione». Non solo, ma in mancanza di ufficiali «volontari», il ministro ha comandato a tali «esercizi» numerosi ufficiali, imponendo loro la partecipazione come un dovere militare e disciplinare.

Il fatto è stato rivelato da una interpellanza presentata al Senato e diretta al ministro della Difesa dal compagno Palermo e Pastore. Nella interpellanza i due senatori chiedono di sapere quante decine di milioni e costano le operazioni esercizi spirituali e se l'intendimento del ministro è quello di continuare ad imporre ai militari (soldati ed ufficiali) l'obbligo della partecipazione a cerimonie e manifestazioni, come è ormai abitualmente praticato in violazione della Costituzione della Repubblica.

Nella foto: il col. Amici con un gruppo di dirigenti l'organizzazione «Un mondo migliore». Si riconoscono tra gli altri il dirigente dell'Azione Cattolica Maltarello e monsignor Angelini.

Il ministro della Difesa, on. Andreotti, ha infatti concordato con l'organizzazione dei gesuiti «Un mondo migliore» l'organizzazione di esercizi spirituali per gli ufficiali dell'esercito impegnandosi a pagare una retta giornaliera per persona di lire ottomila.

Centinaia di ufficiali sono stati inviati agli «esercizi» esonerandoli da ogni altra occupazione e pagando loro le spese di viaggio come fossero in «missione». Non solo, ma in mancanza di ufficiali «volontari», il ministro ha comandato a tali «esercizi» numerosi ufficiali, imponendo loro la partecipazione come un dovere militare e disciplinare.

Resto

Il democristiano RESTO, che prende la parola in una aula semivuota dopo il compagno Gullo, minimizza tutti i risultati della commissione di inchiesta. A suo parere ben poco è accaduto, nonostante i tentativi dell'opposizione di «amplificare» il problema.

Luzzatto

La prima replica è quella dell'on. LUZZATTO socialista. Egli ha rivelato che alcuni anni fa nell'anticamera dell'aula, a lui che gli chiedeva di non licenziare alcuni operai dell'Arsenale di Venezia, Paolacci rispose seccamente: «Se i socialisti non cambiano politica, io non li faccio lavorare».

Pajetta

Subito dopo ha preso la parola il compagno G. C. PAJETTA. Egli ha iniziato sottolineando il tentativo della DC di respingere nella pratica, svuotando di ogni contenuto, i risultati cui è giunta la commissione d'inchiesta; ne si può pensare che sarà dato inizio ad un nuovo corso, della vita pubblica imbecillando la strada seguita dall'on. Bettio che ha difeso a spada tratta tutto l'operato relativo alla costruzione dell'aeroporto, nonostante le documentate conclusioni della commissione che ha tracciato un quadro inoppugnabile del malcostume imperante: c'è stata violazione della legge e dei regolamenti, collusione con interessi privati, improprietà ed incapacità, favoritismo, spreco del pubblico danaro, degradazione dell'apparato dello Stato.

Aldisio

In apertura della seduta pomeridiana il ministro Sullo ha preso la parola per fatto personale protestando contro le affermazioni dell'on. Covelli secondo le quali la Cassa per il Mezzogiorno sarebbe al servizio dell'onorevole Sullo stesso, e «compari» del medesimo avrebbero ottenuto dall'amministrazione provinciale di Avellino, compensi per lavori non eseguiti. Poiché tali affermazioni ledono la sua onorabilità, chiede, a norma dell'art. 74 del regolamento della Camera, che il Presidente designi una Commissione per accertare la fondatezza delle accuse elevate a suo carico.

Amendola

Siete dei mafiosi? L'on. Resto ha proseguito affermando che non è risultato alcuna violazione di legge da parte dell'onorevole Togni.

Luzzatto

La sinistra è insorta indignata, invocando con parole di fuoco verso l'ex ministro. La Camera ha ruminato a lungo. Ad un tratto si è distintamente udito il compagno PAJETTA esclamare rivolto a Paolacci: «Conviene ti faccia applaudire dai due: ormai è accertato che non hai le mani pulite!».

Resto

Il democristiano RESTO, che prende la parola in una aula semivuota dopo il compagno Gullo, minimizza tutti i risultati della commissione di inchiesta. A suo parere ben poco è accaduto, nonostante i tentativi dell'opposizione di «amplificare» il problema.

Luzzatto

La prima replica è quella dell'on. LUZZATTO socialista. Egli ha rivelato che alcuni anni fa nell'anticamera dell'aula, a lui che gli chiedeva di non licenziare alcuni operai dell'Arsenale di Venezia, Paolacci rispose seccamente: «Se i socialisti non cambiano politica, io non li faccio lavorare».

Pajetta

Subito dopo ha preso la parola il compagno G. C. PAJETTA. Egli ha iniziato sottolineando il tentativo della DC di respingere nella pratica, svuotando di ogni contenuto, i risultati cui è giunta la commissione d'inchiesta; ne si può pensare che sarà dato inizio ad un nuovo corso, della vita pubblica imbecillando la strada seguita dall'on. Bettio che ha difeso a spada tratta tutto l'operato relativo alla costruzione dell'aeroporto, nonostante le documentate conclusioni della commissione che ha tracciato un quadro inoppugnabile del malcostume imperante: c'è stata violazione della legge e dei regolamenti, collusione con interessi privati, improprietà ed incapacità, favoritismo, spreco del pubblico danaro, degradazione dell'apparato dello Stato.

Aldisio

In apertura della seduta pomeridiana il ministro Sullo ha preso la parola per fatto personale protestando contro le affermazioni dell'on. Covelli secondo le quali la Cassa per il Mezzogiorno sarebbe al servizio dell'onorevole Sullo stesso, e «compari» del medesimo avrebbero ottenuto dall'amministrazione provinciale di Avellino, compensi per lavori non eseguiti. Poiché tali affermazioni ledono la sua onorabilità, chiede, a norma dell'art. 74 del regolamento della Camera, che il Presidente designi una Commissione per accertare la fondatezza delle accuse elevate a suo carico.

Amendola

Siete dei mafiosi? L'on. Resto ha proseguito affermando che non è risultato alcuna violazione di legge da parte dell'onorevole Togni.

Luzzatto

La sinistra è insorta indignata, invocando con parole di fuoco verso l'ex ministro. La Camera ha ruminato a lungo. Ad un tratto si è distintamente udito il compagno PAJETTA esclamare rivolto a Paolacci: «Conviene ti faccia applaudire dai due: ormai è accertato che non hai le mani pulite!».

Incredibile caos anche alla RAI-TV

Non si sa nè l'ora nè la durata della trasmissione TV di oggi. Dovrebbe durare circa tre ore — La riunione della commissione di vigilanza

Un'altra inchiesta da fare

Un'altra inchiesta da fare. Fiumicino gli Andreotti, i Togni, i Paolacci e tutta la Falanga compagna. Ancora una volta la RAI-TV ha voluto dimostrare, citando più chiaramente, che chi dipende e chi dipende; e ancora una volta, chi governa ha voluto mostrare chi può, stavolta, non lanciare pietre, ma raccogliere qualcosa di più prezioso, perché tanto la TV provvederà a nascondere le mani.

Così un giornale notoriamente non di sinistra come La Stampa ha sentito il dovere di scrivere un articolo di fondo per stigmatizzare il comportamento della RAI-TV.

Allo scandalo di Fiumicino si è aggiunto un altro scandalo non meno grave e l'opinione pubblica è in grado di constatare che se la proposta di portare la RAI-TV in Parlamento è partita dai comunisti, oggi la protesta e la denuncia contro la RAI-TV partono da tutti i settori e da tutta la stampa. Ancora una volta emerge la urgente esigenza di ubbidire alla richiesta che non viene più soltanto dal Parlamento (do-

ve da anni giacciono ben sei proposte di legge di iniziativa parlamentare), ma anche dalla Corte Costituzionale, cioè di disciplinare le funzioni della RAI-TV varando una legge che garantisca l'obiettività di uno strumento che deve essere al servizio del pubblico.

Anche il comportamento della RAI-TV o di chi ne ordina le mosse in questo scandalo che ha messo in allarme il Paese; anche la non volontà di far conoscere al pubblico i risultati di una inchiesta tanto grave, rafforzando l'esigenza di porre in atto la proposta avanzata in Parlamento con regolare proposta di legge dell'on. La Malfa di determinare una inchiesta parlamentare sulla RAI-TV.

Da un'inchiesta all'altra? Certo, da un'inchiesta all'altra per fare sì che chi amministra i soldi del Paese e chi spende i soldi altrui sia interamente galantuomo e che tutto si svolga alla luce del sole e anche alla luce della RAI-TV.

DAVIDE LAJOLO

Pajetta

Subito dopo ha preso la parola il compagno G. C. PAJETTA. Egli ha iniziato sottolineando il tentativo della DC di respingere nella pratica, svuotando di ogni contenuto, i risultati cui è giunta la commissione d'inchiesta; ne si può pensare che sarà dato inizio ad un nuovo corso, della vita pubblica imbecillando la strada seguita dall'on. Bettio che ha difeso a spada tratta tutto l'operato relativo alla costruzione dell'aeroporto, nonostante le documentate conclusioni della commissione che ha tracciato un quadro inoppugnabile del malcostume imperante: c'è stata violazione della legge e dei regolamenti, collusione con interessi privati, improprietà ed incapacità, favoritismo, spreco del pubblico danaro, degradazione dell'apparato dello Stato.

Queste sono le conclusioni della inchiesta che non vale nascondere o minimizzare, facendo valere ancora una volta il rinvio politico ed il rinvio della omertà.

Dopo avere ricordato la azione tenace del gruppo comunista per giungere ad ottenere la commissione d'inchiesta, l'oratore sottolinea che il Parlamento è stato in tutti questi anni scientemente ingannato dal governo o dalla coloro che hanno informato, adottando metodi che vennero definiti «danni della camera» nella lotta interna del partito di maggioranza. L'on. Fanfani ha già rilevato, come appena egli forma un governo, immediatamente scoppia uno scandalo.

FANFANI: Non ha detto «coppia uno scandalo». Ho letto viene sollevato uno scandalo.

PAJETTA: E' vero, scandalo ce ne sono tutti i giorni, ma vengono sollevati quando arriva al Governo lei?

Rivolto poi all'on. Togni, il compagno Pajetta contesta che la commissione di inchiesta non gli abbia rivolto alcuna deplorazione; legge quindi testualmente alcuni brani della relazione laddove essa afferma: «E' fuori dubbio e codesto modo di procedere quello del on. Togni; non sia confusione alla legge ed ai principi che debbono regere un sistema ben ordinato di governo».

MANCO (MSI) — L'abbiamo letta tutta la relazione PAJETTA — Può darsi che chiedo di parlare in...

Non si sa ancora se l'annunciata trasmissione televisiva del dibattito parlamentare sullo scandalo di Fiumicino andrà in onda stasera, e a che ora, e se si tratterà di una sola trasmissione. Cio' perché anche in questo la confusione e il panico delle sfere operanti si sono ripercossi per l'intera giornata di ieri.

La commissione parlamentare di vigilanza sulla radiotelevisione si era riunita in mattinata a Montecitorio, rilevando, a grande maggioranza, che la Televisione ha mancato sinora ai suoi doveri di informazione e obiettività, rilevando il dibattito a pochi minuti di trasmissione all'inizio del Telegiornale. Il compagno Lajo, per primo, faceva rilevare come fossero state respinte tutte le richieste che miravano ad ottenere dalla TV una diffidente, più ampia del dibattito Andreotti, Pajetta e del ministro della RAI-TV, Bernabei, di diffondere nella serata il dibattito per un'ora, era stato registrato in un'aula degli operatori che da tre giorni sono al lavoro a Montecitorio. Il direttore della RAI-TV, responsabile che con non era possibile per motivi tecnici, e cioè perché, prima di tutto, il materiale impressionato, comprendente molte ore di dibattito, doveva essere montato e in secondo luogo perché erano state registrate solo le immagini e non la colonna sonora, con la parte audio. Affermazione, quest'ultima, molto strana, dal momento che la ripresa in «coppia» consentiva la ripresa contemporanea del video e dell'audio che, diceva, l'unico modo di farlo era stato quello di far funzionare una trasmissione del genere, avevano solo parlato di «difficoltà di montaggio».

# Il dibattito alla Camera



La nuova sede della Democrazia cristiana all'Eur, è stata costruita, come è risultato dal dibattito in Parlamento, dall'impresa Provera e Carrari, una delle ditte che prese parte ai lavori per l'aeroporto di Fiumicino

lete che si voti sulla mozione socialista perché avete paura della vostra stessa maggioranza. Amaramente dobbiamo constatare, come alla degenerazione che il partito clericale sta imponendo al paese, sia seguito un deterioramento dei poteri del Parlamento. Occorre ritornare ai regolamenti, che sono libertà per tutti. Se questa volontà non è, sarà nella maggioranza, andremo al paese perché col suo voto di libertà in questa battaglia di libertà.

Il ministro ROBERTI accusa di aver attuato una piccola truffa e pone il problema della legittimità dell'ordine del giorno democristiano. Seguono MALAGODI e il socialista FERRI, che insiste sulla differenza sostanziale fra la mozione del PCI e quella del PSI. La mozione, infatti, egli dice, non è di sfiducia al governo, bensì lo impegna concretamente ad attuare le indicazioni della commissione d'inchiesta.

LEONE, invece, ribadisce la sua posizione che è di preclusione nei confronti della mozione socialista, sostenendo che essa presenta differenze irrimediabili rispetto a quella del PCI. Conclude decidendo in tal senso, dopo violenti scontri verbali con le sinistre.

I socialisti si appellano alla Camera, negando a Leone il diritto di dare giudizi politici sulle mozioni i cui interpreti debbono essere soli i partiti.

Al voto, democristiani, liberali, repubblicani, indipendenti di destra e socialdemocristici hanno imposto la preclusiva; mentre lo stesso schieramento ha votato per l'ammissibilità dell'ordine del giorno.

Seguono le dichiarazioni di voti. COVELLI annuncia che i monarchici non parteciperanno alla votazione, dando a questo gesto un significato di sfiducia morale e politica nei confronti del governo. MALAGODI, che rinuncia alla sua mozione, afferma che i liberali voteranno contro la mozione comunista e in favore dell'ordine del giorno governativo. A questo secondo voto, Malagodi, come peraltro REALI, per i repubblicani, intendono — affermano — soltanto il significato di accettazione della conclusione della commissione d'inchiesta. I repubblicani inoltre si preannunciano sulla mozione comunista.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'ordine del giorno democristiano.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi); i socialdemocratici voteranno come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'aula al momento delle votazioni.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'ordine del giorno democristiano.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi); i socialdemocratici voteranno come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'aula al momento delle votazioni.

Il dibattito su Fiumicino riguarda una richiesta d'un suo intervento presso l'on. Bonomi per ottenere il ritiro d'una querela, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: « Nel 1957, un amico comune invitò l'on. Pacciardi e me con altre persone a cena a casa sua, in una palazzina che non si trova in via Palladio dove l'on. Pacciardi notoriamente abita. Durante la serata l'amico comune, trattenuto in disparte da Pacciardi e me, domandò all'on. Pacciardi se era possibile intervenire presso l'on. Bonomi per una composizione della vertenza giudiziaria, tenendo conto della particolare situazione in cui mi trovavo essendo in corso il processo Immobile/Leone. Mi limitai ad ascoltare. Mi limitai ad ascoltare e a ringraziare l'on. Pacciardi per quanto avrebbe potuto fare. Nego che io, pur desideroso d'arrivare alla composizione d'una vertenza giudiziaria, mi sia impegnato a non parlare più dell'on. Bonomi. E' impensabile che possa essere fatta dal direttore d'un giornale politico una promessa del genere, non dimenticando la prete che l'on. Bonomi ha nella vita pubblica italiana. Non sono mai dunque stato nell'appartamento dell'on. Pacciardi ed ho accettato soltanto che egli intervenisse (cioè che avvenne senza risultato) per un'amichevole composizione d'un caso giudiziario ».

Il dibattito su Fiumicino riguarda una richiesta d'un suo intervento presso l'on. Bonomi per ottenere il ritiro d'una querela, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: « Nel 1957, un amico comune invitò l'on. Pacciardi e me con altre persone a cena a casa sua, in una palazzina che non si trova in via Palladio dove l'on. Pacciardi notoriamente abita. Durante la serata l'amico comune, trattenuto in disparte da Pacciardi e me, domandò all'on. Pacciardi se era possibile intervenire presso l'on. Bonomi per una composizione della vertenza giudiziaria, tenendo conto della particolare situazione in cui mi trovavo essendo in corso il processo Immobile/Leone. Mi limitai ad ascoltare. Mi limitai ad ascoltare e a ringraziare l'on. Pacciardi per quanto avrebbe potuto fare. Nego che io, pur desideroso d'arrivare alla composizione d'una vertenza giudiziaria, mi sia impegnato a non parlare più dell'on. Bonomi. E' impensabile che possa essere fatta dal direttore d'un giornale politico una promessa del genere, non dimenticando la prete che l'on. Bonomi ha nella vita pubblica italiana. Non sono mai dunque stato nell'appartamento dell'on. Pacciardi ed ho accettato soltanto che egli intervenisse (cioè che avvenne senza risultato) per un'amichevole composizione d'un caso giudiziario ».

Il dibattito su Fiumicino riguarda una richiesta d'un suo intervento presso l'on. Bonomi per ottenere il ritiro d'una querela, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: « Nel 1957, un amico comune invitò l'on. Pacciardi e me con altre persone a cena a casa sua, in una palazzina che non si trova in via Palladio dove l'on. Pacciardi notoriamente abita. Durante la serata l'amico comune, trattenuto in disparte da Pacciardi e me, domandò all'on. Pacciardi se era possibile intervenire presso l'on. Bonomi per una composizione della vertenza giudiziaria, tenendo conto della particolare situazione in cui mi trovavo essendo in corso il processo Immobile/Leone. Mi limitai ad ascoltare. Mi limitai ad ascoltare e a ringraziare l'on. Pacciardi per quanto avrebbe potuto fare. Nego che io, pur desideroso d'arrivare alla composizione d'una vertenza giudiziaria, mi sia impegnato a non parlare più dell'on. Bonomi. E' impensabile che possa essere fatta dal direttore d'un giornale politico una promessa del genere, non dimenticando la prete che l'on. Bonomi ha nella vita pubblica italiana. Non sono mai dunque stato nell'appartamento dell'on. Pacciardi ed ho accettato soltanto che egli intervenisse (cioè che avvenne senza risultato) per un'amichevole composizione d'un caso giudiziario ».

Il dibattito su Fiumicino riguarda una richiesta d'un suo intervento presso l'on. Bonomi per ottenere il ritiro d'una querela, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: « Nel 1957, un amico comune invitò l'on. Pacciardi e me con altre persone a cena a casa sua, in una palazzina che non si trova in via Palladio dove l'on. Pacciardi notoriamente abita. Durante la serata l'amico comune, trattenuto in disparte da Pacciardi e me, domandò all'on. Pacciardi se era possibile intervenire presso l'on. Bonomi per una composizione della vertenza giudiziaria, tenendo conto della particolare situazione in cui mi trovavo essendo in corso il processo Immobile/Leone. Mi limitai ad ascoltare. Mi limitai ad ascoltare e a ringraziare l'on. Pacciardi per quanto avrebbe potuto fare. Nego che io, pur desideroso d'arrivare alla composizione d'una vertenza giudiziaria, mi sia impegnato a non parlare più dell'on. Bonomi. E' impensabile che possa essere fatta dal direttore d'un giornale politico una promessa del genere, non dimenticando la prete che l'on. Bonomi ha nella vita pubblica italiana. Non sono mai dunque stato nell'appartamento dell'on. Pacciardi ed ho accettato soltanto che egli intervenisse (cioè che avvenne senza risultato) per un'amichevole composizione d'un caso giudiziario ».

## Clamorose rivelazioni sul « protetto » di Pacciardi Manfredi fu condannato a due anni di reclusione

Quando fu rescisso il contratto per Fiumicino con la sua ditta, i lavori furono affidati ad una società dietro la quale era ancora il conte



Una recente foto del conte Manfredi

Il conte Manfredi, nel 1949, fu condannato a due anni di reclusione per furto, poi ottenne il perdono giudiziale della pena, con la Cassazione e l'amnistia. Come accadde che, nonostante questi precedenti, gli furono egualmente assegnati gli appalti nella costruzione dell'aeroporto di Fiumicino?

L'intera vicenda, con i relativi annessi, è stata rielaborata ieri dal giornale.

Nel periodo dell'occupazione tedesca, il barone Vittorio La Rocca, luogotenente generale della milizia fascista, trasferitosi al Nord al seguito della repubblica di Salò, affittò il suo lussuoso appartamento, sito a Roma in viale Liegi n. 32, alla suocera del Manfredi che andò ad abitarlo con la figlia ed il genero. Nell'appartamento esistevano due ripostigli segreti di cui il La Rocca non aveva rivelato l'esistenza al Manfredi. I ripostigli contenevano oggetti di valore.

Nel giugno del '45 i carabinieri fecero una irruzione in quell'appartamento e scoprirono che il primo ripostiglio era stato saccheggiato e che il secondo era intatto. Il conte Manfredi si giustificò affermando che il contenuto del ripostiglio era stato asportato da partigiani, ma una parte di esso fu invece ritrovata in casa di suoi parenti. L'ex luogotenente della milizia La Rocca lo denunciò ed il Manfredi e la moglie dovettero comparire in tribunale. In prima istanza Manfredi fu assolto con formula dubitativa, e la moglie Elena Carpi condannata ad otto mesi. In appello, nel 1949, il Manfredi si ebbe due anni e la moglie la conferma della precedente condanna. Nel '55 il conte fu riabilitato per buona condotta (aveva ottenuto una medaglia d'argento per « benemerente partigiano » sollecitata dal Vaticano).

Orbene, come è potuto accadere che, nonostante questi precedenti, al Manfredi si affidassero in appalto molti dei lavori per la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino? Tecnicamente una risposta c'è, anche se ingenua: il conte compariva solo come presidente della società e non doveva esibire il certificato penale, la carica di consigliere delegato egli la lasciava infatti volentieri ad altre persone.

Ma vi è di più. Nel '52, malgrado l'opposizione del col. Pezzi, il contratto con il Manfredi fu rescisso, ma la nuova gara fu vinta dalla società « Cist-Fond ». Orbene anche dietro questa nuova ragione sociale si celava l'onnipotente conte, che, profittando delle condizioni disastrose in cui era venuta a trovarsi tale società, era riuscito a poco a poco, prima attraverso uomini di fiducia e poi in prima persona, ad impadronirsi delle azioni: conte Manfredi (1750 azioni), donna Elena Carpi (680 azioni), monsignor Terzani (570 azioni). La società aveva già appaltato i lavori del secondo lotto dell'aeroporto di Fiumicino e ne appaltò altri cinque per un importo complessivo di nove miliardi.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

Il conte Manfredi, insomma, estromesso dalla porta, rientrò dalla finestra; divenne, in una parola, il successore di se stesso.

(Continuazione dall'8. pagina)

che tu l'abbia letta, ma è certo che non l'ha letta l'on. Togni, almeno in questa parte.

La verità, egli prosegue, è che l'illegittimo amministrativo consistente nello spendere soldi senza la relativa copertura, non viene punito se viene commesso da un ministro, ma viene invece punito, e gravemente, quando viene commesso da un sindaco, da un assessore o da un amministratore comunale.

Rivoltò infine all'onorevole Pacciardi, il compagno Pajetta esclama: non basta essere a posto di fronte al Codice Penale; certo, non è reato essere deputato dei Manfredi.

A questo punto l'onorevole Pacciardi si alza ma non si riesce a distinguere quello che afferma, mentre l'onorevole Storti (d.c.) grida: « Tu sei deputato della Russia ».

PAJETTA — Io ho l'onore di essere deputato di quegli operai che il ministro Pacciardi ha licenziato e perseguitato soltanto perché comunisti.

LECCISI (MSI), rivolto al presidente Leone — Gli tolga la parola...

PAJETTA — Eccoli lì, Pacciardi, i tuoi amici. Qualche anno fa non veniva da quella parte chi ti difendeva, perché qualcuno ricordava ancora che hai combattuto nel fango delle trincee della Spagna assieme agli operai comunisti e socialisti. Sei finito nel fango di Fiumicino con i colonnelli collaborazionisti e con gli amici dei monarchici!

A questo punto sono scoppiati in aula i gravi tumulti. Democristiani e fascisti che da tempo cercavano la occasione dell'incidente, hanno cominciato ad urlare e sono scesi nell'emiciclo. Alcuni hanno abbandonato la tribuna, altri hanno cominciato a picchiare, preoccupato probabilmente del fatto che repubblicani e socialdemocratici restavano ai loro posti. Il compagno Pajetta ha quindi tentato di riprendere la parola, ma ne è stato impedito dalla canea avversaria. Il presidente Leone ha lungamente scampagnellato, ma senza riuscire a ristabilire la calma. Gli incidenti sono aumentati di intensità e per alcuni minuti non si è compresa nessuna delle parole che salivano dalla bolgia dell'aula.

Il presidente LEONE, affermando il microfono, smarrito, ha gridato a un certo punto che la seduta era sospesa e che egli si dimetteva dalla carica. Quindi di abbandona subito dopo il suo posto. Affannose consultazioni si iniziavano tra i capi gruppo e il comitato di presidenza per indurlo a recedere dalla sua decisione e che avveniva nel giro di mezz'ora.

Sono le 22.30 quando il compagno PAJETTA riesce a prendere nuovamente la parola. Ciò che turba l'animo del paese — egli dice — è il calore degli accusatori, egli afferma, ma il pensiero degli scandali che non emergono. Solo pochi giorni fa un ex Alto Commissario è stato condannato dai magistrati per peculato; ebbene, egli continua ad essere deputato, a fare le leggi. Per questo il nostro gruppo continua a chiedere al governo di andarsene, per questo l'opposizione continua nella sua azione di critica, associandosi alla pubblica opinione che vuole pulizia ed onestà.

Il proposito della riforma della burocrazia, il compagno Pajetta ricorda le molteplici proposte avanzate da comunisti per una riforma della Corte dei conti che ne garantisca l'indipendenza e l'autonomia, per la presentazione alla Camera di: bilanci consuntivi, dell'elenco dei redditi, degli enti controllati, dalla Stato come preserve la Costituzione.

FANFANI assicura che in base alla legge del 1958, già una centinaia di enti sono stati sottoposti a controllo.

LEONE aggiunge che il presidente della Corte dei conti gli ha consegnato pro-

prio in questi giorni i primi volumi relativi al controllo di questi enti.

PAJETTA si compiace che finalmente l'assidua azione del suo gruppo abbia portata almeno a tali risultati, e conclude affermando che la opposizione comunista continuerà la sua battaglia perché l'Italia divenga veramente la patria di tutti i cittadini, non solo degli evasori fiscali e degli speculatori, ma anche di coloro che lavorano e pagano le tasse, perché l'Italia divenga un paese nuovo e pulito.

Dopo Pajetta, seguono le repliche degli on. MIGLIORINI (d.c.) e MALAGODI (pli) che temono e risolvono alcune questioni relative agli enti fuori gestione. Quindi il ministro ROMULDI (che esalta la « coerenza » di Pacciardi), il socialdemocratico ORLANDI, il monarchico indipendente DEGLI OCCHI.

A questo punto viene data lettura di un ordine del giorno Russo Spena e Cossiga (democristiani). Esso si limita a invitare il governo ad attuare i provvedimenti suggeriti dalla commissione di inchiesta, per rafforzare la fiducia dei cittadini nel Stato di diritto, nella democrazia e nei suoi istituti, nel buon andamento e nella imparzialità della gestione della cosa pubblica, e in particolare suggerisce un migliore coordinamento tra i vari ministeri, modifichi alle norme sulla contabilità dello Stato per accelerare le pratiche pur salvando l'esigenza del controllo.

Fanfani si leva subito a parlare e chiede la fiducia sulla reiezione della mozione comunista; ottenuta questa, chiederà l'approvazione dell'ordine del giorno democristiano. Dichiarerà che è un esame attento delle motivazioni e delle richieste contenute nella mozione comunista, porta a concludere che essa è una vera e propria mozione di sfiducia, presentata in modo diverso, sottraendola, così, al rispetto delle forme imposte dal nostro regolamento.

Pertanto il governo deve porre la questione di fiducia. Con ciò però non intende procedere a una verifica della sua maggioranza, né conseguire un rafforzamento per il quale reputa non adatte le mozioni presentate in mancanza di una discussione orientata chiaramente orientata.

Contemporaneamente, aggiunge Fanfani, devo confermare che il governo, avendo accettato la costituzione della commissione d'inchiesta e avendo dimostrato di accettarne le conclusioni, è disposto, per coerenza, ad accettare l'ordine del giorno che invita il governo a concludere gli atti a compiere, prima ancora che si proceda a una discussione, le conclusioni della commissione risultino rispettate.

La seduta è stata quindi verificata la seconda ipotesi e chi invece assicura che Gronchi avrebbe sottolineato, in ogni caso, la esigenza di una verifica della maggioranza e quindi di una crisi anticipata, il ministro degli Esteri, l'ha immaginato che la delicata situazione del governo, in relazione al dibattito in corso alla Camera non era stata argomento secondario del colloquio. Più tardi infatti alcune indiscrezioni filtravano da ambienti bene informati. Due ipotesi sarebbero state esaminate: 1) Fiducia ottenuta col voto dei soli democristiani; 2) Fiducia ottenuta col concorso dei voti del MSI.

Si trattava, come è evidente, di ipotesi che aprono la discussione sul cambio della maggioranza e conseguente crisi con una settimana di anticipo rispetto alla data in cui formalmente PSDI e PRI hanno annunciato di uscire dalla maggioranza « convergente ».

Come si sia concluso il colloquio non si sa. C'è chi ritiene di sapere che Fanfani avrebbe dichiarato di esser pronto a dimettersi nel caso si fosse

sospesa a mezzanotte meno cinque, per essere ripresa tre quarti d'ora dopo.

## Decisione sul voto

A questo punto si apre il dibattito su una delicatissima questione di ordine procedurale dal momento che il presidente Leone intende assorbita, cioè eliminata, la mozione socialista, nel caso che sia respinta quella comunista.

FERRI (psi): Se la mozione comunista dovesse essere bocciata, la nostra non può essere considerata preclusa, essendo essa di forza e contenuto diversi.

LEONE — E' preclusa. FERRI (psi) — Noi non la riteniamo preclusa.

INGRAO — Noi vogliamo sapere cosa, per decidere.

LACONI — Qui si tratta di far levare le castagne dal fuoco alla presidenza della Camera.

LEONE — Questo lei non lo può dire.

CACCIATORE — Qui si vota il regolamento.

Si leva a parlare a questo punto il dc COSSIGA per sostenere le ragioni del presidente Leone, che fa proprie, non solo, ma le porta anzi più avanti, affermando addirittura di voler contestare ai vari gruppi di presentatori una sola cosa: la mozione di sfiducia, essa ed essa soltanto, non ha il diritto di imporre, per le differenziazioni interne ma che si parlano allo esterno, la procedura al Parlamento. Con minacce e ricatti si è imposto invece alla presidenza di violare la Costituzione...

LEONE — Questo attacco è inammissibile, anche se mi tocca marginalmente perché è un giudizio politico.

LACONI — E' un fatto che un regolamento non scritto si sta sostituendo a quello scritto, sicché si viene a negare ai gruppi il diritto di prendere iniziative che non garbano al governo. Ed è un fatto, che il governo stesso quando pone la fiducia contro la mozione comunista, a differenza dell'on. Leone che vuole identificare le mozioni, pone una differenza con quella socialista.

A questo punto si è avuto scambio di battute tra Fanfani e il compagno Lacomini, il quale osserva che, con la posizione assunta dal DC e con l'intenzione di raggiungere un solo obiettivo: evitare il voto segreto. Lo sappia il paese — ha aggiunto Lacomini — cosa c'è sotto: voi non co-

gn, il corretto buon andamento e l'efficienza delle singole amministrazioni... Come si vede, non c'è nulla nella lettera che cada al di là di ogni obbligo, ma ispirato a un qualsiasi governo in un momento qualsiasi. La sprorazione fra le « esortazioni » fanfani e l'« onormità » dello scandalo è, evidentemente, enorme.

Lo stesso si può dire del lungo elenco di provvedimenti e disposizioni (Fanfani ha presentato tre gruppi, rispettivamente di 6, 7 e 16) già presi dai vari ministri o che il governo nel suo insieme si prepara a prendere o a proporre: provvedimenti e disposizioni quasi tutti di carattere burocratico, rientranti nel quadro dell'ordinaria amministrazione; indistinti sul comportamento di ufficiali e funzionari, già colpiti dal giudizio della commissione d'inchiesta; studi, analisi, elaborazioni di progetti per riassetto della macchina amministrativa in questo o quel settore dell'apparato statale; misure per accentrare ancor più nelle mani del presidente del Consiglio il potere di controllare l'operato dei vari ministri; correzioni « moralizzatrici » ai più sfacciatati episodi di nepotismo.

Impossibile riferire il lungo, triplice elenco. Ma valga questa citazione per rilevare le « sottigliezze » di composizione dei gabinetti e delle segreterie particolari dovrà essere mantenuta nell'ambito delle norme di legge, e si dovrà evitare di chiamare a far parte persone legate da vincoli di parentela con il ministro o con i sottosegretari. Le qualità professionali e morali dei collaboratori estranei all'amministrazione eventualmente utilizzati, specie negli uffici stampa, dovranno essere rigorosamente controllate.

Per il completamento dell'aeroporto il governo studierà il problema sottoponendo le proposte al Parlamento; per la gestione e la utilizzazione si studierà un progetto di consorzio controllato dall'IRI.

C'è da chiedersi, a parte ogni altra considerazione, se c'era bisogno di uno scandalo di così gravi proporzioni per indurre Fanfani a presentare, come provvedimenti « eccezionali », norme così elementari di correttezza e di onestà. Se ne possono trarre soltanto amare conclusioni sul grado di corruccia insensibilità morale a cui sono giunti i detentori del potere politico. Tanto più che le stesse, ovvie e misurate, erano state suggerite dopo lo scandalo Giuffrè, ed erano cadute nel vuoto.

Alla lettura del lungo elenco, che è stato il corpo centrale del discorso, Fanfani ha fatto precedere alcune frasi, tratte abilmente, ed isolate, dal testo della relazione della commissione d'inchiesta, per dimostrare che, in fin dei conti, l'aeroporto di Fiumicino è un'opera grandiosa ed efficiente, l'amministrazione civile e militare sana nel complesso; e che insomma — come abbiamo già detto all'inizio — il problema è solo quello di potenziare, snellire, riordinare, correggere,

il corretto buon andamento e l'efficienza delle singole amministrazioni... Come si vede, non c'è nulla nella lettera che cada al di là di ogni obbligo, ma ispirato a un qualsiasi governo in un momento qualsiasi. La sprorazione fra le « esortazioni » fanfani e l'« onormità » dello scandalo è, evidentemente, enorme.

Lo stesso si può dire del lungo elenco di provvedimenti e disposizioni (Fanfani ha presentato tre gruppi, rispettivamente di 6, 7 e 16) già presi dai vari ministri o che il governo nel suo insieme si prepara a prendere o a proporre: provvedimenti e disposizioni quasi tutti di carattere burocratico, rientranti nel quadro dell'ordinaria amministrazione; indistinti sul comportamento di ufficiali e funzionari, già colpiti dal giudizio della commissione d'inchiesta; studi, analisi, elaborazioni di progetti per riassetto della macchina amministrativa in questo o quel settore dell'apparato statale; misure per accentrare ancor più nelle mani del presidente del Consiglio il potere di controllare l'operato dei vari ministri; correzioni « moralizzatrici » ai più sfacciatati episodi di nepotismo.

Impossibile riferire il lungo, triplice elenco. Ma valga questa citazione per rilevare le « sottigliezze » di composizione dei gabinetti e delle segreterie particolari dovrà essere mantenuta nell'ambito delle norme di legge, e si dovrà evitare di chiamare a far parte persone legate da vincoli di parentela con il ministro o con i sottosegretari. Le qualità professionali e morali dei collaboratori estranei all'amministrazione eventualmente utilizzati, specie negli uffici stampa, dovranno essere rigorosamente controllate.

Per il completamento dell'aeroporto il governo studierà il problema sottoponendo le proposte al Parlamento; per la gestione e la utilizzazione si studierà un progetto di consorzio controllato dall'IRI.

C'è da chiedersi, a parte ogni altra considerazione, se c'era bisogno di uno scandalo di così gravi proporzioni per indurre Fanfani a presentare, come provvedimenti « eccezionali », norme così elementari di correttezza e di onestà. Se ne possono trarre soltanto amare conclusioni sul grado di corruccia insensibilità morale a cui sono giunti i detentori del potere politico. Tanto più che le stesse, ovvie e misurate, erano state suggerite dopo lo scandalo Giuffrè, ed erano cadute nel vuoto.

Alla lettura del lungo elenco, che è stato il corpo centrale del discorso, Fanfani ha fatto precedere alcune frasi, tratte abilmente, ed isolate, dal testo della relazione della commissione d'inchiesta, per dimostrare che, in fin dei conti, l'aeroporto di Fiumicino è un'opera grandiosa ed efficiente, l'amministrazione civile e militare sana nel complesso; e che insomma — come abbiamo già detto all'inizio — il problema è solo quello di potenziare, snellire, riordinare, correggere,

il corretto buon andamento e l'efficienza delle singole amministrazioni... Come si vede, non c'è nulla nella lettera che cada al di là di ogni obbligo, ma ispirato a un qualsiasi governo in un momento qualsiasi. La sprorazione fra le « esortazioni » fanfani e l'« onormità » dello scandalo è, evidentemente, enorme.

Lo stesso si può dire del lungo elenco di provvedimenti e disposizioni (Fanfani ha presentato tre gruppi, rispettivamente di 6, 7 e 16) già presi dai vari ministri o che il governo nel suo insieme si prepara a prendere o a proporre: provvedimenti e disposizioni quasi tutti di carattere burocratico, rientranti nel quadro dell'ordinaria amministrazione; indistinti sul comportamento di ufficiali e funzionari, già colpiti dal giudizio della commissione d'inchiesta; studi, analisi, elaborazioni di progetti per riassetto della macchina amministrativa in questo o quel settore dell'apparato statale; misure per accentrare ancor più nelle mani del presidente del Consiglio il potere di controllare l'operato dei vari ministri; correzioni « moralizzatrici » ai più sfacciatati episodi di nepotismo.

Impossibile riferire il lungo, triplice elenco. Ma valga questa citazione per rilevare le « sottigliezze » di composizione dei gabinetti e delle segreterie particolari dovrà essere mantenuta nell'ambito delle norme di legge, e si dovrà evitare di chiamare a far parte persone legate da vincoli di parentela con il ministro o con i sottosegretari. Le qualità professionali e morali dei collaboratori estranei all'amministrazione eventualmente utilizzati, specie negli uffici stampa, dovranno essere rigorosamente controllate.

Per il completamento dell'aeroporto il governo studierà il problema sottoponendo le proposte al Parlamento; per la gestione e la utilizzazione si studierà un progetto di consorzio controllato dall'IRI.

C'è da chiedersi, a parte ogni altra considerazione, se c'era bisogno di uno scandalo di così gravi proporzioni per indurre Fanfani a presentare, come provvedimenti « eccezionali », norme così elementari di correttezza e di onestà. Se ne possono trarre soltanto amare conclusioni sul grado di corruccia insensibilità morale a cui sono giunti i detentori del potere politico. Tanto più che le stesse, ovvie e misurate, erano state suggerite dopo lo scandalo Giuffrè, ed erano cadute nel vuoto.

Alla lettura del lungo elenco, che è stato il corpo centrale del discorso, Fanfani ha fatto precedere alcune frasi, tratte abilmente, ed isolate, dal testo della relazione della commissione d'inchiesta, per dimostrare che, in fin dei conti, l'aeroporto di Fiumicino è un'opera grandiosa ed efficiente, l'amministrazione civile e militare sana nel complesso; e che insomma — come abbiamo già detto all'inizio — il problema è solo quello di potenziare, snellire, riordinare, correggere,

il corretto buon andamento e l'efficienza delle singole amministrazioni... Come si vede, non c'è nulla nella lettera che cada al di là di ogni obbligo, ma ispirato a un qualsiasi governo in un momento qualsiasi. La sprorazione fra le « esortazioni » fanfani e l'« onormità » dello scandalo è, evidentemente, enorme.

Lo stesso si può dire del lungo elenco di provvedimenti e disposizioni (Fanfani ha presentato tre gruppi, rispettivamente di 6, 7 e 16) già presi dai vari ministri o che il governo nel suo insieme si prepara a prendere o a proporre: provvedimenti e disposizioni quasi tutti di carattere burocratico, rientranti nel quadro dell'ordinaria amministrazione; indistinti sul comportamento di ufficiali e funzionari, già colpiti dal giudizio della commissione d'inchiesta; studi, analisi, elaborazioni di progetti per riassetto della macchina amministrativa in questo o quel settore dell'apparato statale; misure per accentrare ancor più nelle mani del presidente del Consiglio il potere di controllare l'operato dei vari ministri; correzioni « moralizzatrici » ai più sfacciatati episodi di nepotismo.

Impossibile riferire il lungo, triplice elenco. Ma valga questa citazione per rilevare le « sottigliezze » di composizione dei gabinetti e delle segreterie particolari dovrà essere mantenuta nell'ambito delle norme di legge, e si dovrà evitare di chiamare a far parte persone legate da vincoli di parentela con il ministro o con i sottosegretari. Le qualità professionali e morali dei collaboratori estranei all'amministrazione eventualmente utilizzati, specie negli uffici stampa, dovranno essere rigorosamente controllate.

Per il completamento dell'aeroporto il governo studierà il problema sottoponendo le proposte al Parlamento; per la gestione e la utilizzazione si studierà un progetto di consorzio controllato dall'IRI.

C'è da chiedersi, a parte ogni altra considerazione, se c'era bisogno di uno scandalo di così gravi proporzioni per indurre Fanfani a presentare, come provvedimenti « eccezionali », norme così elementari di correttezza e di onestà. Se ne possono trarre soltanto amare conclusioni sul grado di corruccia insensibilità morale a cui sono giunti i detentori del potere politico. Tanto più che le stesse, ovvie e misurate, erano state suggerite dopo lo scandalo Giuffrè, ed erano cadute nel vuoto.

Alla lettura del lungo elenco, che è stato il corpo centrale del discorso, Fanfani ha fatto precedere alcune frasi, tratte abilmente, ed isolate, dal testo della relazione della commissione d'inchiesta, per dimostrare che, in fin dei conti, l'aeroporto di Fiumicino è un'opera grandiosa ed efficiente, l'amministrazione civile e militare sana nel complesso; e che insomma — come abbiamo già detto all'inizio — il problema è solo quello di potenziare, snellire, riordinare, correggere,

il corretto buon andamento e l'efficienza delle singole amministrazioni... Come si vede, non c'è nulla nella lettera che cada al di là di ogni obbligo, ma ispirato a un qualsiasi governo in un momento qualsiasi. La sprorazione fra le « esortazioni » fanfani e l'« onormità » dello scandalo è, evidentemente, enorme.

Lo stesso si può dire del lungo elenco di provvedimenti e disposizioni (Fanfani ha presentato tre gruppi, rispettivamente di 6, 7 e 16) già presi dai vari ministri o che il governo nel suo insieme si prepara a prendere o a proporre: provvedimenti e disposizioni quasi tutti di carattere burocratico, rientranti nel quadro dell'ordinaria amministrazione; indistinti sul comportamento di ufficiali e funzionari, già colpiti dal giudizio della commissione d'inchiesta; studi, analisi, elaborazioni di progetti per riassetto della macchina amministrativa in questo o quel settore dell'apparato statale; misure per accentrare ancor più nelle mani del presidente del Consiglio il potere di controllare l'operato dei vari ministri; correzioni « moralizzatrici » ai più sfacciatati episodi di nepotismo.

Impossibile riferire il lungo, triplice elenco. Ma valga questa citazione per rilevare le « sottigliezze » di composizione dei gabinetti e delle segreterie particolari dovrà essere mantenuta nell'ambito delle norme di legge, e si dovrà evitare di chiamare a far parte persone legate da vincoli di parentela con il ministro o con

Oltre 200.000 lavoratori impegnati nell'azione per nuovi rapporti di lavoro

Cantieri, legno, gomma, Lancia: possenti scioperi tessili hanno conquistato un aumento del 18%

Quattromila operai in corteo da Muggiano a La Spezia manifestano per una nuova politica marinara - Prima ritirata del governo per Livorno

Per una nuova politica marinara e contro il piano di smobilitazione dei cantieri, si è svolto ieri un nuovo sciopero di tre ore in tutto il settore...

In economia e con essi tutta la comunità delle città marinare o del paese. Nel comizio ai pubblici giardini, dove hanno parlato i dirigenti sindacali locali...



LA SPEZIA - Un'immagine del corteo dei lavoratori del cantiere navale, svoltosi durante lo sciopero di ieri

CONCETTO TESTAI

L'accordo per i tessili

MILANO, 19. - Dopo 21 ore di ininterrotte trattative si è conclusa la sessione salariale per il contratto dei tessili...

ni; al miglioramento nel tempo e nella misura dei premi d'anzianità, dell'indennità di dimissioni e della percentuale di maggiorazione per il lavoro straordinario, notturno e festivo; conquiste già ottenute.

Fermi ieri i mobilifici

Lo sciopero dei 150.000 operai del legno per imporre rapide e positive trattative sul nuovo contratto di lavoro...

Le esperienze che saranno esaminate a Modena costituiscono una prova interessante della validità di questa nuova esperienza contadina.

E' veramente finito il tempo nel quale forme associative o di cooperazione agricola potevano essere presentate come il pericolo numero uno della impresa e della proprietà coltivatrice.

Le conseguenze della espansione monopolistica obbligano a guardare in faccia una realtà che per i lavoratori agricoli e per i produttori contadini si presenta ogni giorno, ormai, come una urgente necessità di associarsi per affrontare e risolvere i problemi della produzione del reddito.

Se si pensa alla necessità di migliorare le condizioni di esercizio della impresa coltivatrice, per i problemi fondiari ed agrari, per i rapporti col mercato, per i problemi degli investimenti, dello sviluppo aziendale, interaziendale ed anche extraaziendale, oggi non si può sfuggire al momento associativo...

Per lo sviluppo in economia e in armonia con la natura, occorre aumentare i salari, migliorare gli impianti, potenziare la marina mercantile; ed ancora: rivendicare la contrattazione degli organici, dei tempi di lavoro, dei coltivi.

La popolazione ha fatto alla all'imponente corteo, incitando i lavoratori a spiccare i quartieri periferici più legati alla vita dei cantieri: Fossa-maestra, Canaletto, ed anche in città. In piazza Verdi, quando i lavoratori l'hanno rumorosamente inondata con il trillo insistente dei fischi...

La flumana dei lavoratori si apriva con i 1.800 cantieristi dell'Ansaldo - i quali nella maggio scorsa diedero vita alla «lunga marcia» che tanta eco suscitò - seguiti dalle migliaia di operai degli stabilimenti privati.

I motivi dello sciopero spiccavano a lettere cubitali sui grandi striscioni che gli operai hanno innalzato lungo tutta la sede stradale e sui cartelli piccoli e grandi che costellavano tutto il corteo.

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La prima giornata dell'astensione di 48 ore

Operai e impiegati in lotta nel monopolio della Pirelli

Altissime percentuali a Milano, Torino e negli altri centri - Oggi i sindacati decidono lo sviluppo dell'azione

(Dalla nostra redazione) MILANO, 19. - Il complesso Pirelli, cuore della produzione della gomma, è stato interrotto stamane da uno sciopero senza precedenti. Oltre il 98 per cento dei lavoratori - operai e impiegati - di questo grande gruppo, che monopolizza nel mondo la produzione di pneumatici, hanno aderito allo sciopero...

appartengono al novero delle fabbriche sindacalmente «difficili» non ha bisogno di essere ricordato. In esse, infatti, vigono metodi analoghi a quelli - autoritari e paternalistici - in atto alla FIAT di Valletta. Cosicché, quando alla vigilia dello sciopero è stato riferito che tanto alla Bicocca quanto al «Praticaccio» avevano i quasi mille impiegati della sede centrale del monopolio, si respirava una insolita atmosfera di battaglia, venuta data per certo il successo dello sciopero. Tuttavia, tanto la partecipazione quanto il modo come esso è stato attuato ha superato ogni previsione e non ha mancato di attirare anche i più ottimisti.

Ci siamo recati all'alba di domani ai cancelli della Pirelli Bicocca dove lavorano circa diecimila dei 14 mila dipendenti della Pirelli Milano e provincia. Il freddo è intenso e fatto più fastidioso da una pioggia sottile e insistente. Di fronte all'entrata principale, in Viale Sarca, imponente è lo schieramento delle forze di polizia. Minuto per minuto si aprono file di operai, in gran parte immigrati, in gran parte immigati, in gran parte immigati, in gran parte immigati...

Il corteo di La Spezia

(Dalla nostra redazione) LA SPEZIA, 19. - I quattromila cantieristi navali spezzini hanno manifestato oggi, nel corso dello sciopero di tre ore, venendo in città con un imponente corteo che si snodava per sei chilometri, lungo l'arco del golfo punteggiato di decine di piccoli e medi cantieri di riparazione e demolizione navale.

La flumana dei lavoratori si apriva con i 1.800 cantieristi dell'Ansaldo - i quali nella maggio scorsa diedero vita alla «lunga marcia» che tanta eco suscitò - seguiti dalle migliaia di operai degli stabilimenti privati.

I motivi dello sciopero spiccavano a lettere cubitali sui grandi striscioni che gli operai hanno innalzato lungo tutta la sede stradale e sui cartelli piccoli e grandi che costellavano tutto il corteo.

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

La lotta iniziata dagli ansaldini nell'estate del '60, che già allora seppe attirare la solidarietà popolare e spinse gli enti pubblici della Spezia - assieme agli amministratori comunali e provinciali di Genova e di Livorno - a prendere posizione contro i piani di «ridimensionamento» annunciati dal governo...

Seimila operai in lotta

Ferma da tre giorni la Lancia a Torino

La spinta dei giovani e degli immigrati decisiva per superare una stasi che durava da anni

(Dalla nostra redazione) TORINO, 19. - La Lancia è bloccata da tre giorni. Non un'automobile della famosa ditta piemontese è uscita dalle linee di lavorazione. La agitazione operaia probabilmente proseguirà nei prossimi giorni, per la fortissima spinta che i lavoratori (specie quelli «nuovi», in gran parte immigrati) hanno esercitato sui sindacati.

Oggi la direzione ha intimato due licenziamenti a carico di operai che, insieme ai giovani, avevano percorso ieri e l'altro ieri i reparti sollevando la rivolta dopo anni di presenze complete stasi sindacale. Il provvedimento, motivato da «abbandono di posto», non ha influito sull'andamento dello sciopero, che i sindacati avevano proclamato trovando finalmente quell'unità che in passato era mancata.

L'astensione odierna è stata effettuata in fabbrica su esplicita richiesta delle maestranze, coll'intento di farne una dimostrazione combattiva, così come sono in genere gli scioperi «bianchi». Nei reparti, la saldatura fra vecchio e nuovo è forte e operaria e perfetta, ed ai giovani si deve il merito della carica di ribellione esplosa l'altro ieri, quando invece delle tre ore di fermata decise dai sindacati, gli operai sono rimasti inattivi per tutta la giornata.

«Così come ieri hanno «bissato» benché il nuovo sciopero non fosse proclamato che per oggi.

Lo sciopero è totale anche alla FIAT Langhina della Lancia e presso la filiale Fesso coinvolge così oltre 6 mila operai torinesi - e dopo il fallito sciopero che in questa fabbrica la FIOM aveva indetto qualche mese fa - segna la riscossa in una delle ultime aziende che ancora risentivano del «clima FIAT», ormai sempre più confinato all'interno del monopolio di Agnelli.

«Non più manette al vino!»

FOGGIA, 19. - Questa mattina a Orsara un corteo di contadini, con alla testa un centinaio di donne, è sfilato per le strade al grido: «Non più manette al vino!» chiedendo l'abrogazione dei recenti provvedimenti governativi.

La manifestazione è stata promossa dall'Alleanza contadina che ha organizzato un comizio anche a Bovino e in altri centri della Capitanata.

«Politica ed Economia»

Ecco il sommario del N. 12 di «Politica ed Economia» di Giorgio Napolitano. «Discussioni sulla svolta a sinistra»; Amleto Grazioplene; «Il piano del governo per la Sardegna in funzione delle scelte di Amleto Grazioplene»; «Rapporti tra sviluppo economico e programmazione della sanità»; Antonio Bozzi; «Le lotte del proletariato agricolo nella nuova situazione delle campagne».

A Firenze presso il Palagio di Parte Guelfa

Convegno di Enti locali sulla riforma mezzadriale

Questa mattina apre i suoi lavori a Firenze, nel salone del Palagio di Parte Guelfa, il convegno interregionale degli enti locali sulla mezzadria e le strutture agricole.

Il comitato organizzatore ha svolto, in questo ultimo mese, un notevole lavoro, prendendo contatti con i gruppi consiliari di tutti i partiti e con i sindacati. Anche gli aspetti economici e legislativi del problema sono stati approfonditi. I risultati di questo lavoro emergeranno, sia pure in una forma ancora problematica, nelle relazioni che presenteranno al convegno il presidente dell'Amministrazione provinciale di Firenze, Mario Fabiani e il prof. Orfeo Rottini che è un esperto di problemi agricoli e assessore della Provincia di Pisa.

Nuovo contratto degli olivicoli a Reggio C.

REGGIO C., 19. - Ieri è stato raggiunto l'accordo sul nuovo contratto di lavoro per i lavoratori del settore olivicolo. Il nuovo accordo, strappato agli agrari con le ultime tre giornate di sciopero negli oliveti della Piana di Gioia Tauro, stabilisce alcuni miglioramenti salariali e normativi.

Il nuovo contratto, pur accogliendo parzialmente le richieste dei lavoratori del settore olivicolo della provincia di Reggio Calabria, rappresenta una ulteriore conquista in quanto prevede la diminuzione dell'orario di lavoro e un aumento dei salari. Le tariffe per l'annata olearia in corso sono state fissate in lire 105 l'ora per la raccolta di olive a giornata; in lire 225 a misura per la raccolta di olive fatta a mano; in lire 150 a misura per la raccolta di olive con la scoppa; in lire 180 l'ora per l'abbacchiatura delle olive.

Per le raccogliatrici capo-squadra è stata stabilita una maggiorazione del 5% sulle tabelle.

Impresa contadina ed esperienze associative

Il 24 gennaio Modena ospiterà il primo convegno nazionale dei consorzi di miglioramento agrario. Questa manifestazione ha luogo tra la conclusione del 2° Congresso dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole e il 1° Congresso nazionale dell'Alleanza dei contadini, e già questo fatto dice chiaramente quale l'impegno delle organizzazioni contadine unitarie per promuovere, organizzare e sviluppare la più sollecita attività di costruzione di un vasto movimento di forme associative nelle campagne.

Le consorzi di miglioramento agrario sono, appunto, una nuova esperienza associativa unitaria delle masse contadine. Essi hanno lo scopo di svolgere ogni azione che risulti utile a determinare un miglioramento particolare o generale delle attività di più imprese contadine sul piano tecnico, economico e produttivo. I consorzi, così costituiti, già si rivelano uno strumento importante di unità di tutte le categorie contadine che, con varie espressioni, mirano a possibili soluzioni degli attuali problemi dello sviluppo tecnico e produttivo che s'impongono quando veramente si voglia realizzare la riforma agraria generale e creare una nuova agricoltura fondata sulla proprietà coltivatrice e sulla cooperazione.

Le esperienze che saranno esaminate a Modena costituiscono una prova interessante della validità di questa nuova esperienza contadina. Dal primo consorzio di Cigliano (Vercelli) - sorto qualche anno fa, siamo già a 150 consorzi che in certo numero di province moltiplicano, in vario modo, quel primo esperimento, raccogliendo le crescenti spinte associative che si manifestano nelle campagne.

E' veramente finito il tempo nel quale forme associative o di cooperazione agricola potevano essere presentate come il pericolo numero uno della impresa e della proprietà coltivatrice. Le conseguenze della espansione monopolistica obbligano a guardare in faccia una realtà che per i lavoratori agricoli e per i produttori contadini si presenta ogni giorno, ormai, come una urgente necessità di associarsi per affrontare e risolvere i problemi della produzione del reddito. E siccome questi problemi non possono più avere una soluzione individuale la spinta verso la costituzione di forme associative elementari, o anche complesse, è uno dei fenomeni di maggior rilievo di evidente attualità nella fase corrente della grave crisi agraria che travaglia le campagne e l'economia nazionale in genere.

Se si pensa alla necessità di migliorare le condizioni di esercizio della impresa coltivatrice, per i problemi fondiari ed

Col Veneto si possono uccidere 25.000 persone

# Rubato dall'O.A.S. mezzo chilo di curaro?

### Verrebbe rinviato il ritiro delle due divisioni francesi dall'Algeria — 760 attentati in Algeria in 17 giorni — Nuove losche manovre di Mollet

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 19. — De Gaulle ha ricevuto oggi all'Eliseo, per il secondo giorno consecutivo, il comitato della difesa. La riunione è durata più a lungo del previsto. Al suo termine, stasera, la stessa presidenza della repubblica ha comunicato che la discussione — oltre che sulla realizzazione del progetto di forza atomica — aveva riguardato il ritiro di due divisioni dall'Algeria. Confermando che questo comitato era alla fine di gennaio — come aveva promesso De Gaulle nel suo discorso del 29 dicembre — il capo di Stato non ha tuttavia potuto confermare anche l'operazione sarà completata nei termini previsti. Nei circoli politici, se ne deduce che, effettivamente, in seguito alla pressione dei comandi militari in Algeria, il rimpatrio delle due divisioni è stato sospeso alla fine di questo mese avverrà probabilmente uno spostamento simbolico di qualche unità dall'Algeria in Francia; il resto dell'operazione sarà posteggiato in un lungo periodo, e condizionato agli sviluppi — per ora più che mai incerti — della situazione in Algeria.

Un bilancio ufficiale rende noto che nei primi diciassette giorni del '62, in Algeria, si sono avuti settantotto attentati, di cui quarantotto cinquantina, opera dell'O.A.S. Sono stati uccisi centotrentasei algerini e novantatré europei; feriti trecentosessantasei algerini e duecentotrentasei cittadini di origine europea. A Parigi, dopo l'arresto di due giovani attentatori dell'O.A.S. si è scoperto che si trattava di studenti di liceo. Poiché nella loro scuola operano attivamente nuclei fascisti clandestini, l'O.A.S. sembra aver voluto rispondere a questi due arresti attaccando al « plastico » la sede della quarta brigata terroristica e l'arresto di un agente di polizia. L'ordine che ha danneggiato la sede di polizia era stato deposto all'incanto dei locali: esso dimostra che gli attentatori disponevano di complicità interne.

La collusione tra la SFO e la destra si manifesta alla luce del giorno. I giornali danno notizia di un incontro tra Guy Mollet, Pinay, Maurice Faure e l'editore del Partito radicale, Colin (segretario del MRP) ed esponenti sindacali socialdemocratici e cattolici. In questi incontri sono state gettate le basi di una « larga concentrazione » per l'eventualità di una crisi che travolga il regime gollista. I promotori affermano di volersi premunire contro le minacce dell'O.A.S. e comunista. Ma, d'altra parte, un manifesto del comitato di difesa repubblicana (costituito da servizi gollisti) denuncia proprio oggi il piano di Salan, che consisterebbe — come, del resto, è facile presumere — nella presa del potere in Algeria e in un tentativo di rovesciamento del regime in Francia, mantenendo di un « manifesto di salute pubblica » che dovrebbe raccogliere le firme di una congrua maggioranza di deputati.

Si potrà notare subito che una tale maggioranza non può essere raggiunta — al di fuori dell'UNR — se non si congiungono le forze della estrema destra e quelle del centro tradizionale; per l'appunto, gli indipendenti insieme con la SFO, il MRP e i radicali. Sono questi gli edifici sviluppi della gara in corso tra il gollismo e le forze della quarta Repubblica per assorbire la spinta fascista, assumendo l'iniziativa di una ulteriore avanzata reazionaria.

Fra i fatti di cronaca, uno che ha una singolare attinenza con la politica. Cinquecento grammi di curaro (quanto basterebbe per uccidere ventiquattremila persone) sono stati rubati ieri sera da un camioncino di una società di prodotti farmaceutici, lasciato incustodito in rue Lafayette. Giornali e radio hanno lanciato l'allarme sostenendo che i ladri non sanno quale pericolosa sostanza si trovi nelle loro mani. Ma negli ambienti politici la preoccupazione è ben più profonda: si teme, a ragione, veduta, che possa trattarsi di un ennesimo colpo della O.A.S. Il dubbio non si basa su indizi materiali, ma è avvalorato da parecchi elementi di concordanza. Furti e rapine, organizzati dall'organizzazione segreta colonialista, sono all'ordine del giorno in Algeria, e anche in Francia. Sono state svaligate banche e depositi di materiale radio e di armi. Anche oggi si annuncia di Algeri un furto di armi (sta fuori) da caccia, una carabina e due pistole sequestrate dal negozio di un armatore.

Naturalmente questo non basterebbe a far sorgere dub-

bi sulla natura del furto di curaro. Ma esistono purtroppo parecchi precedenti di assassini al curaro, compiuti da uomini della « Mano Rossa ». Questa organizzazione non esiste più; ma è stata sciolta proprio quando si è formato l'O.A.S. per permettere ai suoi agenti di servire nei ranghi della nuova formazione di Salan. Col curaro, gli uomini della « Mano Rossa » avevano ucciso nel '59 a Ginevra un commerciante di armi che lavorava per il P.L.N. Nell'ottobre '60, sempre a Ginevra, un agente al soldo di una organizzazione colonialista, riuscì ad avvelenare mortalmente, con una piccola dose di curaro, Felix Moume, leader dell'Unione delle popolazioni del Camerun.

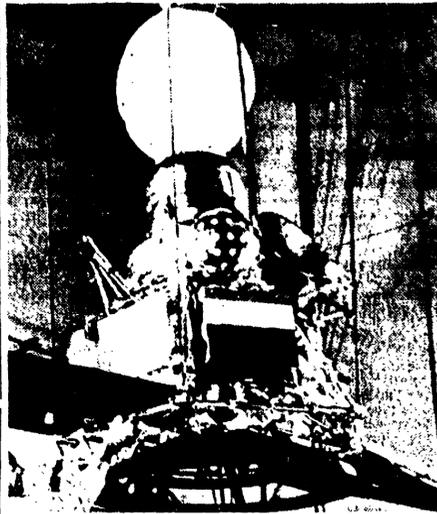
SAVERIO TUTINO

## Dimitrovo torna al vecchio nome di Pernik

SOFIA, 19 (L'U.). — La città di Dimitrovo, rinominata di Pernik, cittadina mineraria che fu centro del movimento operaio rivoluzionario bulgaro. La decisione è contenuta in un decreto del Presidium dell'Assemblea popolare, che ha deciso di ridare le vecchie denominazioni alle città e ai villaggi bulgari, legati ad importanti avvenimenti della storia nazionale. Leviskard, che aveva assunto il nome di Vassil Levski, il grande poeta democratico rivoluzionario del 1800, si chiamerà di nuovo Karlovo. Poljanovgrad, che aveva assunto il nome di Poljanov, uno dei primi poeti proletari bulgari, porterà di nuovo il nome

di Karmobat. Il villaggio Ranko Daskalov (dal nome di un dirigente del Partito comunista) si chiamerà di nuovo Vladimir, nome legato alla proclamazione della Repubblica del 1918 da parte del movimento contadino rivoluzionario. Con un altro decreto, il Presidium dell'Assemblea popolare ha deciso di ridare il vecchio nome di Musala alla vetta dello Stato del monte Rila, a sette laghi (denominati Laghi Stalin) che sorgono sulle pendici del Rila stesso, e alla locale stazione meteorologica, che pure aveva assunto il nome di Stalin. La città di Stalin, nei pressi di Sofia, si chiamerà di nuovo di Varna. Nello stesso tempo sono state modificate le denominazioni di tutti i grandi complessi industriali, che avevano assunto il nome di Stalin

## Rinviato il lancio della sonda lunare



NEW YORK — Il lancio lunare del Ranger 3 (la sonda lunare) previsto per il mese di gennaio — è stato rinviato a causa di difficoltà tecniche nel razzo vettore.

## Sono così saliti a sei i casi mortali

# Il vaiolo ha fatto un'altra vittima: un bambino è morto in Inghilterra

PERCHÉ NON SI DEBELLA

IL VAIOLO NEL MONDO

## È il morbo della miseria

I medici europei del secolo diciannovesimo calcolarono che circa un terzo della mortalità infantile fosse dato dal vaiolo; malattia non solo molto grave, quindi, ma anche terribilmente frequente, che costituiva forse — insieme alla malaria — il più grande flagello per l'umanità. Fu quindi, anche, la prima malattia contro la quale l'uomo cercò di immunizzarsi artificialmente; constatato che ciò che guariva del vaiolo non se ne ammalava più una seconda volta, nel 1700 in Inghilterra si iniziò la vaccinazione, cioè la trasmissione artificiale del pus vaioloso da un uomo all'altro.

Il metodo era, naturalmente, molto rischioso perché non si poteva essere certi di provocare un'infezione lieve, ma si correva il rischio di provocare un'infezione grave e anche mortale. Si osservò tuttavia che certe persone erano immuni dalla malattia, e cioè i contadini le cui vacche avevano una particolare malattia con secrezione purulenta.

Fu Jenner che propose di indurre nell'uomo, artificialmente, questo particolare vaiolo delle vacche, o « vacca », alla fine del 1700. Il metodo fu aspramente contestato per parecchio tempo, ma a poco a poco finì per affermarsi. Venne migliorato e perfezionato dagli italiani Saverio Azzeri, applicato su scala sempre più vasta. Di pari passo, diminuiva la frequenza e la gravità della malattia, che però non scompariva mai del tutto neppure nei Paesi europei. In Italia si ebbero epidemie di vaiolo nel 1901, nel 1911, nel 1919 e nel Centro-Sud, nel 1944-1947.

Oggi si può giudicare che nei Paesi che praticano la vaccinazione il vaiolo sia del tutto scomparso; ma non è scomparso in tutti i Paesi del mondo, poiché sono ancora molte le regioni arretrate in cui non si pratica la vaccinazione. Da questi Paesi si accedono ogni tanto a una nuova infetta si trasferisce in Europa, e quindi la malattia torna a ricomparire anche da noi. Anzi, di mano in mano che aumenta la frequenza dei viaggi, questa epidemia può aumentare; e dal '52 ad oggi, a diverse riprese, il contatto con gli orientali ha provocato il morbo di piccoli focolai epidemici, subito arginati, in Italia, in Francia, in Svizzera, in Inghilterra; da trent'anni in Svizzera non si verificano casi di vaiolo, e pochi anni fa se ne ebbero due casi mortali. Naturalmente i popoli europei e americani si proteggono da queste minacce col praticare immediatamente la ricerca e l'isolamento dei sospetti, e la vaccinazione in massa.

Non potremo mai abbandonare la vaccinazione obbligatoria, e ritenere definitivamente liberi di ogni minaccia, sinché esisterà il grande serbatoio di vaiolo dell'Estremo Oriente: India e Pakistan — sono i Paesi in cui il vaiolo è sempre presente, e inoltre ogni anno si verificano casi di vaiolo si verificano ogni anno non è dato sapere perché l'arretratezza delle condizioni di vita di quelle popolazioni non

MICHELE GATTI

## 19 i casi in Gran Bretagna, di cui due gravi - Un altro caso in Germania - Situazione tranquilla in Francia e in Italia dove vengono intensificate le misure di controllo e le vaccinazioni

Le misure di emergenza contro il vaiolo sono state intensificate ieri in Inghilterra dopo la morte avvenuta nell'ospedale di Cakwell presso Leeds, di un bimbo di tre anni. Le vittime del terribile morbo sono così salite a sei in Gran Bretagna. Nell'ospedale di Cakwell, dove sono ricoverate altre sei persone, una bimba pakistana di due anni ed il dottor Norman Ailey, medico patologo di Bradford, versano in gravi condizioni.

Le autorità sanitarie sottopongono a rigorosi controlli tutti i cittadini pakistani che giungono nella capitale inglese, mentre nel grande aeroporto interculturale continuano le vaccinazioni. Particolare attenzione si infonde sulle destinazioni di Midlands, specie le squadre munite di motocicletta e di scooter hanno distribuito un milione di dosi di vaccino. Le vaccinazioni vengono effettuate soprattutto nelle scuole e nelle fabbriche della regione.

Da Parigi notizie più confortanti. Nessun caso di vaiolo in Francia. Questa secca precisazione del ministero della sanità è stata accolta con sollievo dall'opinione pubblica francese e preoccupata dai numerosi casi di vaiolo in Gran Bretagna (19 persone sono in cura) e dalla segnalazione di un nuovo caso a Herbolshelm (Germania).

In Italia la situazione è del tutto tranquilla. Non si segnalano casi di infezione. Proseguono tuttavia in tutte le città di mare e di confine e negli aeroporti le vaccinazioni.

A Napoli ed in tutta la provincia sono state intensificate le misure di profilassi del vaiolo, e pur non essendovi alcun motivo di allarme, come informa la prefettura. Particolare cura viene tuttavia dedicata al controllo dei viaggiatori provenienti da Karachi, Düsseldorf, Bradford e Bruxelles.

Tutto il personale in servizio presso gli aeroporti, il porto e il centro provinciale profilattico è stato sottoposto a vaccinazione antivaiole. Inoltre è stato disposto che i titolari di licenze di alberghi, pensioni, locande, dormitori, camere mobili e simili diano immediata notizia al sindaco e all'ufficio sanitario delle generalità degli alloggiati che, nei quattordici giorni precedenti l'arrivo, abbiano soggiornato

In un mese a Los Angeles

## Picchiate a morte tre donne in pantaloni

La terza, una signora di 54 anni, è stata uccisa ieri

## 5 ore di lavoro per gli elettrici di New York

NEW YORK, 19. — Una donna, la terza in un mese, è stata trovata oggi uccisa nel suo appartamento di Los Angeles con indosso un paio di pantaloni « alla Capri ».

## 5 ore di lavoro per gli elettrici di New York

NEW YORK, 19. — Lo scoppio di una nave a lavoro del settore elettrico è, e continuerà oggi, la riduzione del lavoro per le categorie, secondo gli industriali. Da primo luglio prossimo, i lavoratori elettrici avranno una giornata di 5 ore di lavoro, più una di straordinario pagata come tale se effettuata

## L'uomo come la sequoia potrà essere immortale?

MOSCA, 19. — In una conversazione scientifica da radio Mosca l'Accademico sovietico V. T. Kuprevic ha assertedo che si deve ritenere possibile il raggiungimento dell'immortalità. Lo scienziato ha fatto notare agli ascoltatori che nel regno vegetale si ha in pratica un caso di immortalità, quello degli alberi di sequoia, le cui cellule non invecchiano mai: per cui la pianta vive per migliaia di anni e finisce sempre per cause esterne, generalmente meteorologiche.

Kuprevic prevede che si riuscirà a trovare il sistema di evitare l'invecchiamento delle cellule del corpo umano, fenomeno che egli considera « patologico », realizzando così l'immortalità.

## A favore dell'Algeria indipendente

# La manifestazione al Brancaccio

(Continuazione dalla I. pagina)

darietà con il popolo algerino, ha avuto luogo ugualmente con la partecipazione di una grande folla di lavoratori e di democratici.

La manifestazione si è aperta con brevi parole del segretario della Camera del Lavoro Murgia, il quale ha letto letture di numerosi messaggi di adesione. Ha quindi parlato il compagno Pala, che ha espresso la piena solidarietà dei lavoratori romani con la lotta di liberazione del popolo algerino. E' succeduto poi al microfono il senatore Ferruccio Parré, il quale, dopo aver riassunto i termini della tragedia che investe la Francia, ha invitato i presenti ad esprimere la loro solidarietà con il popolo algerino e con i suoi gruppi di francesi che lottano per la stessa causa. Ha chiuso la manifestazione un forte discorso del compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL. Il compagno Novella ha dichiarato, prima di tutto, che la campagna di solidarietà organizzata dalla CGIL, rientra nel quadro dell'azione anticolonialista sempre fedele. Oggi però, ha aggiunto, si tratta di

fare di più e meglio, poiché la lotta del popolo algerino, oltre a rappresentare un contributo di primo piano alla lotta dei popoli africani per l'indipendenza, rappresenta anche un aiuto prezioso per la classe operaia e per i lavoratori d'Europa in lotta contro la violenza aggressiva del capitalismo. Novella ha concluso il suo intervento assicurando i lavoratori algerini della piena solidarietà dei lavoratori italiani ed invitando questi ultimi ad impegnarsi in modo concreto nella campagna di solidarietà promossa dalla CGIL. Gli algerini hanno risposto di tutto: tutto quello che si può dare può essere dato alla loro causa, che è la causa dei loro fratelli, e di tutti i lavoratori democratici di tutto il mondo.

La calorosa manifestazione si è chiusa in uno spirito di viva, appassionata solidarietà con il popolo algerino. Alla presidenza sedevano, oltre ai già nominati, i compagni Foa, vicepresidente della CGIL, e Scialoja, dell'Esecutivo della Federazione sindacale mondiale.

Quando la manifestazione si era ormai conclusa, e la folla che si aveva partecipato si stava ordinatamente disperdendo per le vie intorno a Palazzo Brancaccio, un gruppo di teppisti evidentemente d'accordo con i provocatori, poliziotti che hanno privato la manifestazione della presenza dei sindacalisti algerini; ha tentato di assalire isolatamente alcuni studenti e i lavoratori democratici.

A pochi passi da loro, il camioncino della polizia si lanciava a proteggerli. La provocazione non ha avuto però esito alcuno, tanto che gli agenti si sono visti costretti ad arrestare alcuni degli scalmanati che al grido di « Oas Oas » si dirigevano da Palazzo Brancaccio verso via Cavour.

## Un giornale tedesco propone di invitare Krusciiov a Bonn

FRANCOFORTE, 19. — Un autorevole settimanale pretestante della Germania occidentale Christ und welt,

# Lettere all'Unità

### La «Stampa» di Torino e la «Domenica del Corriere»: molte lacrime, ma poca sostanza - Significativo silenzio sugli avvocati - Discriminazioni nella Germania Ovest

## Il paternalismo della «Domenica del Corriere»

Caro direttore, La «Domenica del Corriere» ha illustrato il gentile episodio rappresentato da un vigile urbano nell'atto di fermare il traffico per dare modo a un colombo ferito di attraversare la strada e porsi in salvo. Il tutto fra la spettacolare commovente di un mare di gente con tanto docchi sbarrati, per l'ansia, sul povero piccione inanguinito.

Nel frattempo, nel nostro Paese, un'ansiosità e un'ansiosità, che ci dicono) trovano in un miracolo di condizioni di prosperità ed è retto da un partito che ha il simbolo di Cristo nel suo religiosissimo emblema, avveniva un altro episodio. Protagonista questa volta, un giovane ebreo, costretto ad abbandonare il suo posto di produzione al lavoro, senza alcuna speranza, per mettersi, disperato, a peregrinare in Italia in cerca di un ospedale che lo ricoverasse la sua mamma gravemente inferma. Estremamente povera, nata in un miserabile comune della Calabria, la possibilità di sottoporre alle spese ospedaliere dei suoi aiutanti, la disgraziata donna era stata dimessa per insolenza dell'ospedale che lo ricoverava, e aveva in un condizione di grave infermità.

Sfidiamo il paternalismo «Domenica del Corriere» a illustrare questo episodio e a invitare questo povero e disperato, raccomandandogli di non abusare del « colore rosa » al quale per tradizione, e necessità di casistica, e notoriamente attaccato.

(Giorgio Micheli (Reggio Calabria))

## Uno scandalo a Torino: chi sono i responsabili?

Caro direttore, La Stampa di Torino qui a Napoli e il giornale che viene letto soprattutto dalla gente di buona volontà, che non possono soffrire il popolo, i vicoli, la miseria e che appena possono se ne vanno per respirare, danno loro, anzi più pure. Ha fatto per questo un'inchiesta la notizia pubblicata giovedì sulla cronaca del giornale torinese su una donna colpita da infarto il 19 gennaio, in un'aula di un ospedale, dopo tre ore. La donna è gravissima. Il giornale torinese grida allo scandalo e dichiara categoricamente che queste cose non si possono accettare.

Bene, la coscienza dei cittadini timorati di Dio è a posto: stupito, realizzando così bene perché abbiamo fatto il

## Gara di emulazione a premio per il tesseramento

La Direzione del partito indice una gara di emulazione tra tutte le sezioni e le cellule per il più rapido tesseramento del vecchio iscritti e per una larga azione di conquista di nuovi militanti. I premi della gara di emulazione sono riservati agli attivisti e ai dirigenti di base che più si distinguono nel tesseramento e proselitismo al PCI e alla FGCI. Saranno assegnati i seguenti premi:

DIECI VIAGGI NEI PAESI SOCIALISTI: le dieci Federazioni che entro il 30 aprile avranno raggiunto il maggior numero di iscritti in cifra assoluta (PCI e FGCI) nei confronti dell'anno precedente, potranno inviare in viaggio premio in un paese socialista un compagno della sezione o della cellula che alla stessa data avrà ottenuto il maggior numero di iscritti sempre nei confronti dell'anno precedente.

PICCOLE BIBLIOTECHE: La Direzione del partito mette a disposizione di tutte le Federazioni un numero di biblioteche, proporzionato al numero complessivo degli iscritti, per lanciare una gara di emulazione, provando a fare le sezioni e le cellule di fabbrica.

Per ogni 2.000 iscritti (o frazione superiore ai 1.000) una biblioteca del valore di lire 10.000. Le Federazioni, all'inizio della campagna di tesseramento, dovranno stabilire una suddivisione dei premi, adeguata alla struttura del partito e della provincia, in due distinte gare di emulazione: una per le sezioni, l'altra per le cellule.

Le biblioteche dovranno essere assegnate il 31 gennaio 1962, e consegnate durante le feste della stampa, alle sezioni e alle cellule che a tale data avranno raggiunto in cifra assoluta il maggior numero di iscritti nei confronti dell'anno precedente.

Le Federazioni potranno arricchire la dotazione dei premi della gara di emulazione con altri premi a loro carico e iniziativa.

## Un bimbo toscano chiede francobolli

Caro compagno Reichlin, sono un bambino di un paese toscano di nome Ciccio e amo molto fare la collezione di francobolli stranieri. Io ti chiedo un favore: ti sarei grato se tu potessi mandarmi alcuni francobolli e che il mio babbo e una mia sorella che non guadagna molto perché soffre di Atrofia. Noi, compriamo sempre i francobolli e il mio babbo e la mia mamma sono comunisti, anche io sarei contento se potessi fare il tesseramento del partito. Saranno assegnati i seguenti premi:

Un bimbo toscano chiede francobolli

## I Procuratori Generali hanno dimenticato gli avvocati

Signor direttore, I discorsi dei vari Procuratori generali per l'inaugurazione dell'anno giudiziario di tutto si sono occupati, ma la classe degli avvocati è stata completamente, volutamente ignorata. E' un fatto che i tempi in cui magistrati di grande intelletto, di gran cuore e peso sociale si reputavano onore del giudizio in rilievo nei loro discorsi all'apertura flangeggiante degli avvocati e restino in argomento. Certo i tempi sono cambiati, però, invece di disprezzare il dovere prendere atto che il nobile dialogo fra noi e loro è finito. E si badi bene, non per colpa nostra, ma per la concezione autoritaria di alcuni, fortunatamente pochi, magistrati.

Ma si farà osservare che non sempre la classe degli avvocati ha avuto un ruolo in favore del diritto morale del suo compito, e non sarà certo io a negare la fondatezza di tale rilievo, però è un fatto che il dialogo fra noi e loro è finito. E si badi bene, non per colpa nostra, ma per la concezione autoritaria di alcuni, fortunatamente pochi, magistrati.

Quando da parte di un ingegnere Procuratore generale si sente esaltare, e giustamente, l'operato dei carabinieri, dei finanzieri, della P.S., degli agenti di pubblica sicurezza, senza un pensiero per l'opera diversa, ma ugualmente utile, di molti, di moltissimi avvocati. L'anno ci si riempie di iniziative, ma perché allora dovremmo prendere atto che il nostro non è uno Stato di diritto, ma uno Stato di polizia. E se dovremo essere compiacenti per governare una società, il rigore indiscriminato suscita le reazioni di tutti gli eccessi, perché crea il malcontento, la generosità, l'indignità, l'ira e con le manette non si costituisce.

Speravamo di ascoltare, di leggere una requisitoria generale, organica, audace contro la situazione in cui ci abbiamo dovuto prendere nota: soli ammonimenti. No, non ci siamo. Tanto è vero che la situazione è peggiorata.

Avv. Paolo Borghi (Milano)

## Discriminazioni contro i democratici italiani a Francoforte

Signor direttore, Lo scorso mese di dicembre, mentre ritornavo dalla Germania all'Italia, ho conosciuto sul treno un operaio italiano che era stato licenziato dalla Direzione del Lavoro di Francoforte, con una lettera in cui gli si contestava, tra l'altro, di essere iscritto al Partito comunista italiano.

E' così che i tedeschi interpretano il Mercato comune europeo? Quando, alla fine, i trasferimenti di manodopera dovranno essere completamente liberi, pensano di poter ancora applicare queste discriminazioni? O pensano che il mercato comune valga solo per i cristiani, e non per i lavoratori?

R. O. (Francoforte sul Meno)

## Record di fallimenti in Giappone nel '61

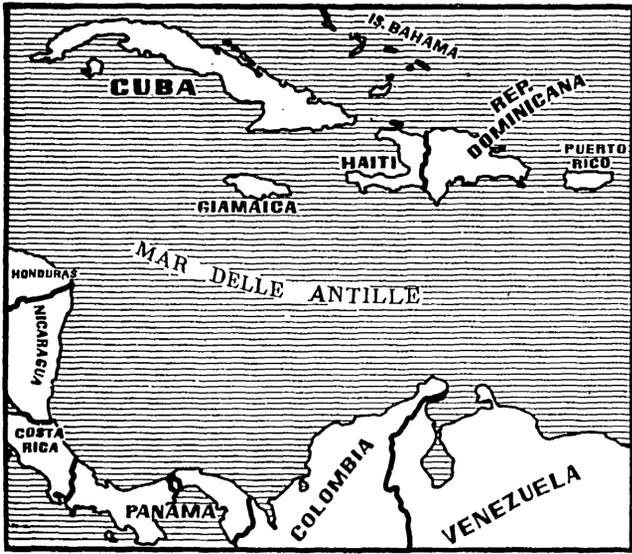
TOKIO, 19. — L'anno scorso in Giappone si sono verificati 1.102 fallimenti. La cifra supera notevolmente quella del 1954, che fino ad oggi era considerata un record nazionale.

MONACO — Una terrificante esplosione di gas si è verificata in una centrale elettrica di Monaco di Baviera causando la morte di una persona e il ferimento di altre otto. Nella telecamera sorveglia l'edificio in fiamme nel tentativo di salvare i superstiti rimasti prigionieri sulla scimmia della centrale. (Telefoto AP-Unità)

Washington non ha fiducia nella giunta ultra-reazionaria

# Un «contro-putsch» militare reinsedia il consiglio di Stato a Santo Domingo

Il presidente trujillista Balaguer sostituito dal suo vice, Bonnelly — Il generale Rodriguez Echevarria, cui faceva capo la nuova dittatura, è stato defenestrato dai suoi aiutanti — Grandi manifestazioni popolari in tutto il paese



SANTO DOMINGO, 19. — Un nuovo colpo di Stato, effettuato da ufficiali della aviazione, ha rovesciato oggi a Santo Domingo il regime insediatosi al potere quarantotto ore fa e ha reinsediato il «Consiglio di Stato», composto da esponenti del vecchio regime trujillista e da rappresentanti dell'opposizione filo-americana, con l'unica eccezione del presidente Balaguer, ufficialmente «dimissionario». Il posto lasciato vacante da Balaguer è stato assunto da Rafael Bonnelly, che fino a pochi giorni fa era vice-presidente.

Mentre si riaccende la lotta dei patrioti africani

## Mozione afroasiatica di condanna del Portogallo per l'Angola

### L'incontro tra U Thant e Kennedy

NEW YORK, 19. — Le affermazioni del Portogallo, secondo le quali in Angola si sarebbe tornata la pace e la rivolta anticolonialista sarebbe stata domata (e pertanto il dibattito all'assemblea non avrebbe senso), sono state clamorosamente smentite oggi dalle notizie giunte a New York dal territorio africano. Mentre l'assemblea continua il dibattito su questo problema, si è appreso che nei distretti settentrionali dell'Angola, violenti scontri sono in corso. Un membro del corpo dei volontari portoghesi è rimasto ucciso e cinque sono rimasti feriti nel corso di combattimenti nelle montagne Canda. Gruppi di patrioti angolani hanno tesato un'imboscata ad una pattuglia coloniale nella pressi di Sao Salvador. Scontri vengono segnalati anche a Quesso.

## Ottocento lumumbisti arrestati a Leopoldville

Un collegio internazionale di avvocati per la difesa di Gizenga. Impedite le commemorazioni di Lumumba - Fermato il col. Pakassa

LEOPOLDVILLE, 19. — Si apprende che il governo Adla ha chiesto un aereo dell'ONU per il trasferimento di Gizenga a Leopoldville, sotto scorta congelese. Un portavoce dell'ONU ha riferito che l'aereo è previsto per la tarda mattinata di oggi o per le prime ore di domani. L'aereo è già partito alla volta di Stanleyville. Ma l'arresto di Gizenga è soltanto un aspetto della vasta manovra di Adula e delle forze che gli stanno dietro per paralizzare la parte più avanzata del movimento di liberazione nazionale congelese. Oggi infatti si è appreso che circa 800 lumumbisti sono stati arrestati negli ultimi giorni nei quartieri africani di Leopoldville in seguito a «operazioni di rastrellamento». Vari dirigenti, noti per la loro fedeltà agli ideali lumumbisti, sono stati tradotti in carcere. Tra questi vi è anche un parlamentare, che pure dovrebbe godere della immunità parlamentare. E' stato pure fermato il presidente dell'Assemblea provinciale di Leopoldville, Ka-cianga. E' stato trascinato via sotto scorta mentre teneva una conferenza stampa di difesa di Gizenga. Le autorità sono giunte al

punto di impedire le manifestazioni e i comizi indetti per rievocare il primo anniversario dell'assassinio di Patrice Lumumba. Speciali disposizioni sono state impartite alla polizia perché essa intervenga a sciogliere i comizi e pene gravi sono state minacciate in caso di «assembamento di più di cinque persone». Nonostante questo i patrioti congelesi hanno commemorato il loro eroe nazionale e gli altri martiri dell'indipendenza. Nella capitale migliaia di persone sono andate al lavoro con fasce nere al braccio in segno di lutto. E' stato trasferito a Stanleyville, in stato d'arresto, il colonnello Pakassa, che si trovava sinora nel Katanga. Egli verrà interrogato a proposito dell'eccidio di Kindu. La notizia è stata confermata dal comando delle Nazioni Unite. Secondo notizie giunte dal Katanga un'altra missione cattolica sarebbe stata attaccata a Sola situata a 15 km da Kongolo.

In serata si è appreso dal Cairo che è stato formato un collegio internazionale di difesa per Gizenga. Alcuni avvocati del Cairo, Magdi Doss e Amni Fahim hanno inviato telegrammi a U Thant e Adula affinché garantiscono la sicurezza di Gizenga. A sua volta il fantoccio di Elisabethville, Ciombe, ha lanciato un nuovo «appello al popolo americano» nel quale, oltre ad aiuti materiali, chiede di persuadere il Dipartimento di Stato a desistere dalla sua condotta «irrazionale».

### li Sudafrica « non defletterà » dalla politica razzista

CITTA' DEL CAPO, 19. — Il governo sudafricano « non defletterà » dalla politica razzista e continuerà ad applicare la discriminazione per quanto forti possano essere le pressioni delle Nazioni Unite o di altre fonti esterne: così ha detto oggi il capo dello Stato, Charles F. Swart, nel discorso con cui ha aperto la sessione del Parlamento.

### Dimissionario il ministro degli Esteri dell'Uruguay

MONTEVIDEO, 20. — Una grave crisi è scoppiata in Uruguay. Il ministro degli Esteri, Martinez Montero, ha rassegnato le dimissioni due giorni fa. Il presidente ha accettato le dimissioni e ha nominato al suo posto il ministro degli Esteri, Rafael Bonnelly, che ha affermato che il generale è agli arresti e sarà processato dinanzi ad una Corte marziale.

### Calorosamente accolto dagli ospiti

## Mikoian ha iniziato la sua visita in Marocco

I governi di Rabat, del Cairo e di Tunisi non parteciperanno alla conferenza di Lagos, dove non è stato invitato il GPRA

RABAT, 19. — Il vice-primo ministro sovietico, Anastas Mikoian, è giunto oggi a Rabat, dove è stato ufficialmente invitato dal re del Marocco, Hassan II. Mikoian è reduce dalla Guinea, dal Ghana e dal Mali, dove ha compiuto analoghe visite, ospite dei governi. Un comunicato congiunto, pubblicato al termine della visita di Mikoian nel Mali, afferma tra l'altro: «I nostri due paesi appoggiano tutti i popoli che lottano per ottenere o consolidare la loro indipendenza nazionale». Affrontando le questioni di politica estera, il comunicato aggiunge: «Il neutralismo positivo, adottato da certi Stati africani ed asiatici, conformemente al diritto dei popoli di scegliersi la strada per il loro sviluppo, costituisce l'espressione della volontà dei popoli di rafforzare la loro personalità e di agire contro qualsiasi egemonia straniera». Giungendo a Rabat, l'ospite ha detto di essere «molto soddisfatto» del suo viaggio in Africa, il quale gli ha



Il nuovo presidente dominicano, Bonnelly



Il dittatore Balaguer in un patetico abbraccio col suo ministro della Difesa

## L'Inghilterra abolirà la forca?

I laburisti, i liberali e la Chiesa anglicana sono per l'abolizione della pena capitale — I conservatori contrari

LONDRA, 19. — L'opposizione laburista e liberale solleva il problema dell'abolizione della pena di morte alla riapertura delle camere la settimana prossima. Incoraggiati dalla deliberazione unanime di un'assemblea di vescovi della Chiesa anglicana, che ha votato ieri una risoluzione nello stesso senso, laburisti e liberali ritengono che sia giunto il momento di porre questo problema davanti al Parlamento pur senza nascondersi le difficoltà dell'impresa. Si ritiene infatti che la maggioranza del Partito conservatore osteggierà tenacemente il provvedimento, insistendo soprattutto sul fatto che la nuova legge penale sull'omicidio è in vigore da troppo poco tempo perché si possa decidere un cambiamento così importante della legislazione.

Gli alti prelati che fanno parte della Camera dei lords appoggeranno una proposta di legge abolizionista, per coerenza con le posizioni assunte in sede di assemblea ecclesiastica. Nei circoli londinesi si osserva che l'unanimità registrata nel più autorevole consesso della Chiesa anglicana sul problema della pena capitale riveste una particolare importanza, giacché in passato — come ha notato con una punta di malizia il Times — l'alto clero della principale organizzazione ecclesiastica britannica aveva dimostrato di condividere largamente la convinzione prevalente che l'impiccagione costituisce un efficace freno al delitto.

Secondo alcuni osservatori, il movimento di opinione contro il mantenimento della massima pena ha tratto stimolo ed alimento proprio dalla legge del 1957, che ha limitato a sei i casi nei quali l'omicidio è tuttora punibile con la morte. I sei casi sono: 1) omicidio commesso nel corso di un furto, 2) per sfuggire all'arresto, 3) con armi da fuoco, 4) ai danni di un agente di polizia, 5) ai danni di un agente carcerario, 6) omicidio multiplo. La casistica indicata ha fatto sorgere situazioni assai strane: omicidi premeditati commessi mediante veleno o con l'uso di armi diverse da quelle da fuoco sono puniti meno severamente di altri

nei quali l'uccisione si è servita di una pistola, magari nel corso di una rissa.

## Fuma: raggiunto l'accordo per il governo laotiano

GINEVRA, 19. — I tre principali partiti si sono accordati oggi a Ginevra su di una formula per la costituzione di un governo di unità nazionale. L'accordo è stato annunciato dal premier neutralista Suvanna Fuma al termine di una riunione di due ore dei tre leaders. Suvanna Fuma ha dichiarato che nel corso della riunione si sono fatti «grandissimi progressi». E che vi sono speranze che un governo laotiano di unità nazionale possa essere costituito prima della fine del mese. Egli ha tuttavia sottolineato che l'accordo deve essere ancora ratificato dai fautori di Bun Um nel Laos.

Il governo verrebbe composto da 18 membri, e cioè un primo ministro, due vice primi ministri, 9 ministri e 6 sottosegretari. In tale governo saranno rappresentati 10 membri della tendenza neutralista, 4 membri della tendenza filo-occidentale. Restano da assegnare i portafogli dei vari ministeri e su questo soggetto, sono ancora una volta sorte le pretese di Bun Um di ottenere i ministeri chiave della Difesa e degli Interni. Dopo una lunga discussione Bun Um avrebbe però abbandonato le sue richieste in favore della parte avversa, a condizione che gli siano attribuiti i ministeri degli Esteri, delle Finanze o dell'Informazione.

## Per una più spedita applicazione delle direttive congressuali

## Conclusa dopo tre giorni di dibattito la conferenza a Mosca sul XXII Congresso

Un commento di Radio Mosca sul problema dell'unità del movimento comunista internazionale. L'ambasciatore Thompson ha ricevuto istruzioni per un terzo colloquio con il ministro Gromiko

MOSCA, 19. — Radio Mosca ha annunciato che è terminata oggi, dopo tre giorni di lavoro, la conferenza internazionale dei partiti comunisti e dei dirigenti del Partito delle varie Repubbliche. L'emittente ha aggiunto che durante i tre giorni di dibattito è stato posto particolarmente l'accento sulla attuazione delle decisioni prese l'anno scorso dal XXII Congresso del PCUS.

Radio Mosca ha pure trasmesso oggi un comunicato dei rapporti tra i partiti comunisti, affermando che l'unità del movimento mondiale comunista è un successo per l'intero movimento internazionale, così come ogni sconfitta danneggia l'intero movimento. Questa è la ragione perché i partiti comunisti non possono e non debbono rinchiudersi in una specie di isolamento nazionale.

### Commento cinese al discorso di Kennedy

PECHINO, 19. — Commentando il discorso sullo «Stato dell'Unione» pronunciato il 19 gennaio dal presidente Kennedy, l'organo del Partito comunista della Cina popolare Quotidiano del Popolo scrive che «Kennedy punta sulla divisione del campo socialista. Egli guarda affascinato le nubi nere che ricoprono temporaneamente il campo socialista e afferma che, ora, le prospettive sono per il mondo occidentale migliore di quanto lo fossero prima». Il presidente statunitense, aggiunge il giornale, illude se stesso e inganna gli altri e la disintegrazione dell'Occidente sta diventando più rapida.

ALFREDO REICHLIN Direttore  
Taddeo Conca Direttore responsabile  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale postale n. 455

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Telefon: Centrale numero 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750. 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.170. 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.300. RIVENDITORE (millimetro colonna): Com. mercantile, Cinema L. 150, Domestica L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 150; Finanziaria Buche L. 400; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via del Taurino, 19

EKCOVISION  
ECCO IL 2° CANALE EKCOVISION  
1° CANALE  
2° CANALE  
Nulla è stato aggiunto o complicato. Per passare dal 1° al 2° canale, entrambi presintonizzati, basta un semplice scatto.

EKCOVISION  
Come tutti i televisori di primissima qualità gli EKCOVISION portano soltanto schermi corazzati (BONDED)  
Così le immagini vengono proiettate con la massima regolarità ed incisione.

Nel Lazio A. ROSATI Via Tirso 47 ROMA Telef. 84.91.36  
AVVISI ECONOMICI  
3) ASTE E CONCORSI L. 50  
ASTA - VIA LATINA 39 - per scambio locali liquidazione MOBILI antichi - moderni, letto, pranzo, salotti, armadi, scrivanie  
MACCHINE SCRIVERE - CALCOLATRICI  
LAMPADARI - TAPPETI Persiani - Nazionali.  
QUADRI - MINIATURE - TELEVISORI - SPECCHIERE.  
SERVIZI PRATI - The Caffè - Bicchieri.  
PREZZI BASSISSIMI!!!  
11) LEZIONI COLLEGI L. 50  
STENOGRAFIA - Dattilografia. 1.000  
Rivenditori, Via S. Gennaro al Vomero 20 Napoli.